



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA



ANNO 2012



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

A cura di:
Elena G. Cotti
Ufficio Statistica e Studi
Piazza Mercanzia, 4
40125 - Bologna
Tel. 051/6093512
Fax 051/6093467
E-mail: statistica@bo.camcom.it
Sito web Camera di Commercio: www.bo.camcom.it
Sito web Ufficio Statistica (Rete Starnet):
www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale Bologna

aprile 2013

In occasione della presente rilevazione si è ritenuto opportuno escludere dal consueto campione d'indagine le imprese aventi sede nei comuni colpiti dal recente sisma (sulla base dell'elenco diffuso dalla Protezione Civile): per la provincia di Bologna si tratta di Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento, San Giovanni in Persiceto e San Pietro in Casale.

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e potranno essere suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume s'intendono rettificati.






I dati pubblicati possono essere riprodotti purché ne venga citata la fonte

L'ECONOMIA BOLOGNESE IN CIFRE




QUADRO CONGIUNTURALE

-  **Settore manifatturiero** (4° trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = **-6,2%**
fatturato = **-6,6%**
ordinativi = **-6,4%**
esportazioni = **+0,1%**
-  **Metalmeccanica** (4° trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = **-5,9%**
fatturato = **-6,5%**
ordinativi = **-6,2%**
esportazioni = **+0,2%**
-  **Artigianato manifatturiero** (4° trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = **-14,6%**
fatturato = **-14,3%**
ordinativi = **-14,8%**
esportazioni = **-1,2%**
-  **Commercio al dettaglio** (4° trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
vendite = **-4,7%**
-  **Costruzioni** (4° trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
volume d'affari = **+2,5%**
-  **Scenario di previsione** (per il 2013):
valore aggiunto = **-0,1%**
esportazioni = **+3,1%**
tasso di disoccupazione = **6,7%**

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

-  **Totale imprese registrate** = 118.734 (Sedi = 97.173; Unità Locali = 21.561)
-  **Iscritte** = 5.936 - **Cessate** = 6.044 => **Saldo** = -108, con un **tasso di crescita** del **-0,11%**
-  Il **51,1%** delle sedi di impresa sono **ditte individuali** (di cui il **10,8%** con **titolare extra-ue**), il **25,5%** **società di capitale**, il **20,8%** **società di persone**; ed il restante **2,6%** **altre forme** d'impresa
-  Il **59,4%** appartiene ai **grandi settori tradizionali** (**Commercio** = 23,6%, **Costruzioni** = 14,9%, **Manifatturiero** = 10,7%, **Agricoltura** = 10,3%), il **32,9%** ai **servizi alle persone e alle imprese** (**Attività immobiliari** = 7,4%, **Alloggio e ristorazione** = 6,7%, **Trasporto** = 4,5%)
-  Sono **28.616** le **imprese artigiane** (saldo = -229 imprese; tasso di crescita = **-0,79%**)

COMMERCIO ESTERO

-  **Import** = 5.972.594 mila euro (**-11,1%** rispetto al 2011, di cui il **67,8%** dall'**UE**)
-  **Export** = 11.243.765 mila euro (**+2,1%**, di cui il **19,2%** verso l'**Asia**)
-  **Saldo** = +5.271.171 mila euro (**+22,7%**, di cui **Manifatturiero** = **+21,9%** e **Metalmeccanica** = **+18,4%**)

Parte I

Il quadro economico internazionale e nazionale

CAPITOLO 1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Nel primo trimestre dell'anno l'economia mondiale aveva continuato ad espandersi, seppure a ritmi contenuti; dalla primavera, invece, l'attività economica si era significativamente indebolita, condizionata dalle incertezze sull'evoluzione della crisi del debito sovrano nell'Area dell'euro e sulle politiche di bilancio negli Stati Uniti, mentre il commercio internazionale aveva progressivamente perso vigore. Nell'ultimo scorcio d'anno, i rischi per l'economia mondiale si sono attenuati, a seguito dell'accordo raggiunto negli Stati Uniti per evitare il *fiscal cliff*, dell'allentamento delle tensioni finanziarie nell'Area dell'euro e del miglioramento delle prospettive nei Paesi emergenti. Non sono tuttavia venuti meno: nonostante i segnali di rafforzamento in alcuni Paesi nei mesi finali dell'anno, infatti, le prospettive di crescita globale rimangono soggette a considerevole incertezza, legata soprattutto all'evoluzione della crisi nell'Area dell'euro ed alla gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti, dove i rischi di una repentina restrizione sono tuttora persistenti.

Nella seconda metà del 2012 la dinamica dell'economia globale è pertanto rimasta debole, e le stime di crescita del commercio internazionale formulate dai principali previsori per l'anno in corso sono state riviste al ribasso, con andamenti ancora significativamente differenziati, e con una fragilità di fondo estesa ormai anche alle economie più solide: in base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,1% nel 2010, si assesterebbe a fine 2012 al 3,2%, e proseguirebbe nel corso del 2013 ad un ritmo vicino al 3,5%, mentre nei Paesi avanzati la crescita si attesterebbe intorno all'1,3% a fine 2012, per poi crescere all'1,4% nel 2013, a fronte del 5,1% e del 5,5% rispettivamente nei Paesi emergenti.

LA CRESCITA ECONOMICA PER AREA GEOGRAFICA

	2010	2011p	2012p	2013p
Mondo	5,1	3,9	3,2	3,5
Paesi avanzati	3,0	1,6	1,3	1,4
Area euro	2,0	1,4	-0,4	-0,2
Germania	4,0	3,1	0,9	0,6
Francia	1,7	1,7	0,2	0,3
Giappone	4,5	-0,6	2,0	1,2
Regno Unito	1,8	0,9	-0,2	1,0
Stati Uniti	2,4	1,8	2,3	2,0
Paesi emergenti	7,4	6,3	5,1	5,5
Brasile	7,5	2,7	1,0	3,5
Cina	10,4	9,3	7,8	8,2
India	10,1	7,9	4,5	5,9
Russia	4,3	4,3	3,6	3,7

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook Update*, gennaio 2013

Nell'Area dell'euro l'attività economica ha continuato a perdere vigore anche nell'ultimo trimestre del 2012, nonostante i progressi a livello europeo nella gestione degli squilibri e nella definizione di un meccanismo unico di vigilanza bancaria abbiano contribuito, sulla base di condizioni monetarie più distese, ad allentare le tensioni sul debito sovrano: le conseguenze delle tensioni sui mercati finanziari che hanno colpito in corso d'anno alcuni Paesi dell'Area e gli effetti del necessario consolidamento dei bilanci pubblici si sono trasmessi inevitabilmente anche alle economie finora ritenute più solide, su cui hanno inciso l'intonazione meno

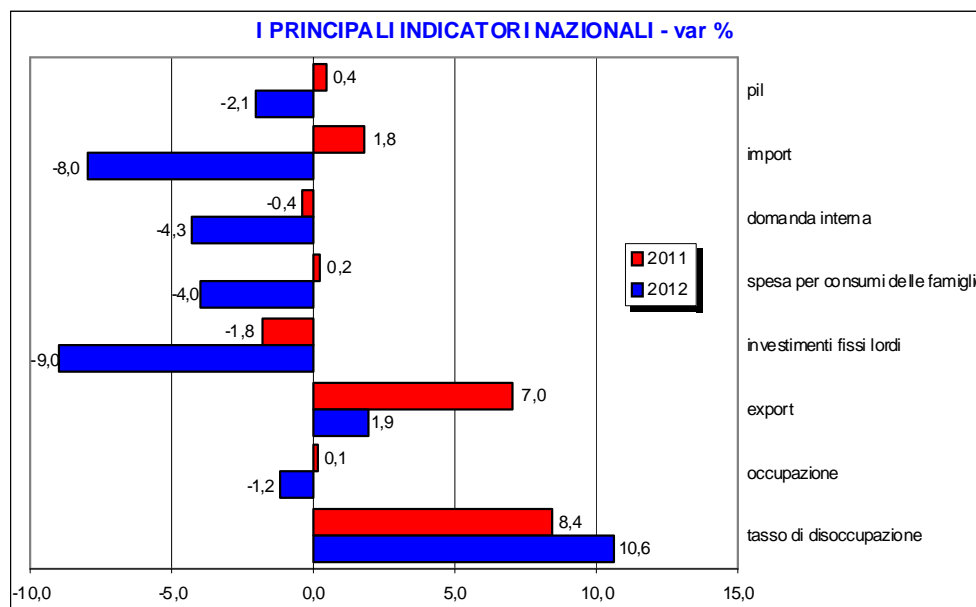
espansiva assunta dalle politiche di bilancio nazionali, oltre che la forte dipendenza dall'andamento dell'interscambio con l'estero. Pur conservando andamenti fortemente eterogenei tra i diversi Paesi, il prodotto dell'Area a fine 2012 dovrebbe diminuire dello 0,4%: sulla dinamica del PIL inciderebbe l'indebolimento della domanda interna, frenata dal calo dei consumi delle famiglie e della spesa per investimenti, mentre resterebbe positivo, anche se meno consistente, il contributo alla crescita della domanda estera netta.

CAPITOLO 2 – IL QUADRO CONGIUNTURALE ITALIANO

La fase recessiva dell'economia italiana, già in atto nella prima metà del 2012, ha trovato conferma, pur se in forma attenuata, anche nella seconda metà dell'anno: la flessione dell'attività economica è proseguita anche nel quarto trimestre, ed il PIL ha continuato a contrarsi (0,5% in meno rispetto al periodo precedente), traendo sostegno dall'interscambio con l'estero, nuovamente trainato dalle vendite verso i Paesi esterni alla UE, ma confermando la forte debolezza della spesa di famiglie ed imprese. Nel nostro Paese la domanda interna non ha ancora raggiunto un punto di svolta: i comportamenti di spesa delle famiglie restano improntati alla prudenza, frenati dalla dinamica del reddito disponibile e dalle difficili condizioni del mercato del lavoro, mentre gli investimenti delle imprese risentono delle valutazioni sfavorevoli sulle prospettive a breve termine, e delle condizioni di accesso al credito solo in parte migliorate.

Gli indicatori prospettici, in assenza di segnali di un'inversione ciclica anche nei mesi iniziali del 2013, sembrano ipotizzare prospettive a breve termine ancora sfavorevoli, nonostante siano emersi dal settembre in poi lievi segnali di stabilizzazione, peraltro progressivamente ridimensionati da un quadro economico che non accenna a rilanciarsi. In base alle ultime proiezioni disponibili, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, la crescita del PIL nazionale, vicina ancora al +0,4% a fine 2011, è destinata a contrarsi in corso d'anno attorno al -2,1%, con una leggera revisione al rialzo, comunque, delle stime di crescita per il 2012 rispetto alle proiezioni del settembre scorso.

Si conferma una forte contrazione della spesa per consumi delle famiglie e della domanda interna, a cui si accompagna una riduzione importante degli investimenti fissi lordi e dell'occupazione, oltre ad una crescita meno sostenuta del commercio con l'estero, che si stima comunque come unico indicatore positivo anche nelle proiezioni per il completamento del 2012.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a febbraio 2013

Parte II

Gli aspetti congiunturali della provincia di Bologna

CAPITOLO 3 – L'ECONOMIA BOLOGNESE

3.1 Il contesto regionale

Negli ultimi tre mesi del 2012 prosegue in regione, senza alcun segnale di attenuazione, la fase congiunturale negativa, che sembra in realtà diventare ancora più marcata: in calo per il quarto trimestre consecutivo produzione, fatturato ed, in modo importante, ordinativi. Unica eccezione le esportazioni e gli ordini esteri, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi, anche se, a causa di una congiuntura internazionale non favorevole, il traino del commercio con l'estero ha progressivamente attenuato la sua forza propulsiva. Conseguentemente, la recessione ha colpito più duramente le imprese minori e le piccole, meno orientate al commercio estero.

E' opportuno ricordare che i dati congiunturali risentono pesantemente degli effetti del sisma che ha interessato nell'ultima decade del maggio 2012 le province di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e, in misura più contenuta, anche Bologna, un'area ad alta vocazione manifatturiera (alimentare, biomedicale, ceramica e meccanica) e con spiccata propensione all'export: nonostante si sia ritenuto opportuno escludere dall'indagine i comuni direttamente colpiti dal sisma, la cui situazione avrebbe ulteriormente aggravato i già pesanti indicatori rilevati, è inevitabile riscontrarne in corso d'anno un significativo riflesso sul già difficile contesto economico-produttivo locale. Lo scenario prospettato da Prometeia - Unioncamere ER ha progressivamente accentuato la flessione prevista del Pil in regione per il 2012, da -1,5% a -2,2%, per la prima volta, invertendo una tendenza consolidata nel tempo, più pesante di quello prospettato a livello nazionale (-2,1%).

Le tendenze del sistema produttivo emiliano romagnolo si riflettono inevitabilmente sull'andamento dell'economia bolognese, che, nonostante proprie peculiarità, mantiene una stretta connessione con il contesto regionale nel quale è inserita. Le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono infatti in evidenza comportamenti solitamente analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE PER PROVINCIA

(dati al 4°trimestre 2012 - colorato: miglior risu ltato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
Bologna	-6,2	-6,6	-6,4	0,1
Ferrara	-6,5	-6,9	-6,8	4,9
Forlì Cesena	-4,4	-2,9	-3,7	4,4
Modena	-6,0	-6,2	-9,2	1,7
Parma	-6,6	-6,2	-6,3	-1,3
Piacenza	-3,8	-2,1	-5,0	-1,0
Ravenna	-4,4	-3,6	-2,2	5,3
Reggio nell'Emilia	-4,7	-6,6	-7,6	-1,5
Rimini	-5,4	-6,8	-3,3	1,5
Emilia Romagna	-5,5	-5,6	-6,2	0,7

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Le dinamiche dei tassi di crescita della produzione, del fatturato e degli ordinativi, che già nel corso del 2012 avevano evidenziato segnali di rallentamento, si confermano a fine anno su

valori negativi sia a livello provinciale che nei valori medi regionali, con questi ultimi che sembrano raggiungere intensità lievemente meno importanti. Prosegue infatti la contrazione delle dinamiche regionali, in trend decrescente dalla prima parte del 2011, mentre i tassi di crescita per la provincia di Bologna, tra aprile e giugno in leggero miglioramento, tornano nella seconda parte del 2012 significativamente al di sotto dello zero.

Andamento di segno opposto, invece, per le esportazioni: si conferma su dinamiche positive, anche se ridimensionate rispetto al picco di fine settembre, il tasso medio regionale, rimasto su valori più elevati, anche se in progressiva contrazione, per tutto il 2011 e per il primo scorcio del 2012, mentre il tasso di variazione della provincia di Bologna, che dopo la battuta d'arresto di fine settembre 2011 aveva già ripreso progressivamente a crescere, segna invece il passo tra luglio e settembre, e si assesta a fine anno su valori solo di poco superiori allo zero.

Peraltro la provincia di Bologna, che negli ultimi tre mesi del 2011 si differenziava ancora da tutte le altre province emiliano romagnole, e dalla regione in complesso, in quanto unica a mantenere dinamiche in crescita per tutti i principali indicatori economici, dopo la forte contrazione di tutti i tassi rilevati tra gennaio e marzo, ed un secondo trimestre in leggero miglioramento, nella seconda parte dell'anno sembra segnare nuovamente il passo, con indicatori tutti negativi, e peraltro su contrazioni più rilevanti rispetto alla media delle altre province della regione per tasso di variazione di produzione, fatturato ed ordinativi; in linea invece con il dato medio regionale, anche se lontano dai risultati positivi delle prime province in graduatoria, il tasso di crescita delle esportazioni a fine anno.

3.2 La nati-mortalità delle imprese

Anche il sistema imprenditoriale della provincia di Bologna sconta nel corso del 2012 gli effetti della crisi nazionale ed i suoi riflessi sul commercio mondiale, mettendo in luce a fine anno, dopo un biennio di segnali positivi, un bilancio demografico in passivo. La nuova fase di recessione avviata già nella seconda metà del 2011, ha avuto importanti riflessi negativi nel corso del 2012: se nei mesi centrali dell'anno la vitalità imprenditoriale bolognese sembrava aver ripreso slancio, le persistenti difficoltà derivanti da un contesto nazionale ed internazionale sempre meno favorevole agli operatori economici hanno progressivamente limitato la forte voglia di impresa che da sempre caratterizza la nostra provincia.

Le dinamiche di crescita, che già nel 2011 si erano sensibilmente ridotte, tra gennaio e dicembre continuano progressivamente a contrarsi, allargando ulteriormente la forbice tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività e chi, al contrario, decide di uscirne: la voglia di fare impresa sta progressivamente deteriorandosi, mentre la resistenza di chi è già sul mercato viene messa in difficoltà dal prolungato peggioramento del clima degli affari.

E' opportuno ricordare peraltro che le conseguenze del sisma di fine maggio continuano tuttora ad avere riflessi negativi sull'andamento demografico delle imprese del territorio.

Il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di commercio, che a fine marzo era sceso al di sotto delle 97.000 unità, al 31 dicembre 2012 risulta invece vicino alle 97.200 unità (97.173), di cui oltre 87 mila (87.222) risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 21.561 unità locali presenti, si ottiene un totale di 118.734 attività registrate a fine anno nella provincia di Bologna.

Tra gennaio e dicembre del 2012 sono state rilevate 5.936 iscrizioni, a fronte di 6.044 cessazioni, con un saldo pari a -108 unità (ed un tasso di crescita annuale, pari a -0,11%, solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in piena fase recessiva): in particolare, rispetto a fine 2011, le iscrizioni sono significativamente diminuite (con un tasso di natalità pari al 6,08%, il più basso dell'ultimo decennio, inferiore anche a quanto raggiunto tra il

2008 ed il 2009), mentre le cessazioni tornano a crescere, anche se su volumi inferiori rispetto alla precedente fase recessiva (poco meno di 17 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità del 6,19%).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Anno	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	93.276	7.332	7.237	95	0,10
1999	94.324	6.610	5.577	1.033	1,11
2000	95.365	7.161	6.307	854	0,91
2001	96.422	6.907	5.902	1.005	1,05
2002	95.308	6.893	8.038	-1.145	-1,19
2003	95.866	6.559	6.060	499	0,52
2004	96.742	7.018	6.190	828	0,86
2005	97.952	7.097	5.917	1.180	1,22
2006	98.285	6.829	6.307	522	0,53
2007	97.978	7.134	6.630	504	0,51
2008	98.220	6.631	5.946	685	0,70
2009	97.360	6.285	6.495	-210	-0,21
2010	97.509	6.561	5.696	865	0,89
2011	97.605	6.264	5.687	577	0,59
2012	97.173	5.936	6.044	-108	-0,11

* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Con la sola esclusione delle cosiddette "altre forme" (sostanzialmente costituite da cooperative e consorzi), tutte le forme giuridiche in cui sono classificate le imprese bolognesi hanno evidenziato, nell'anno da poco concluso, un tasso di crescita inferiore a quello del 2011 ed una, l'imprenditoria individuale, è passata da valori positivi a valori negativi.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA - ANNO 2012

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	24.814	1.253	1.066	187	0,76
Soc. di persone	20.241	761	884	-123	-0,60
Imprese individuali	49.624	3.742	3.989	-247	-0,49
Altre forme	2.494	180	105	75	3,04
Totale	97.173	5.936	6.044	-108	-0,11

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

A garantire la sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale è comunque, ancora una volta, la forte incidenza del saldo delle società di capitale, che si mantengono in crescita in corso d'anno (+0,76% il tasso di crescita annuale), con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26%. Il tendenziale orientamento del sistema imprenditoriale provinciale verso forme giuridiche fortemente strutturate viene confermato peraltro dalle altre forme d'impresa, che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,6%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo dell'ultimo quadriennio con un ulteriore +3,04%, risultato addirittura migliore rispetto al +2,83% di fine 2011.

Pur definendo ancora oltre la metà dello stock complessivo le ditte individuali, che nel

2011 avevano contribuito attivamente al raggiungimento di risultati positivi, portano invece in corso d'anno un contributo negativo alla definizione del saldo complessivo annuale, rallentando tra gennaio e dicembre su dinamiche peraltro decisamente più importanti (-0,49%) rispetto al decremento medio provinciale. Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 3.742 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono il 63% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 3.989 cessazioni rappresentano addirittura i due terzi delle uscite complessive. Si conferma in calo, nonostante i risultati positivi di metà anno, anche l'andamento delle società di persone: -123 unità, con un decremento del -0,60% ed un peso assestatosi a poco meno del 21% sulla consistenza imprenditoriale complessiva.

Con riferimento alla dinamica delle ditte individuali, è da notare peraltro come l'apporto dell'imprenditoria immigrata continui a dimostrarsi decisivo per la tenuta del tessuto imprenditoriale più minuto. Gli imprenditori individuali extra-ue crescono dal 2000 al 2012 del 227,8%, con un tasso medio di crescita del 17,5% nei dodici mesi, a fronte di un rallentamento medio del totale delle ditte individuali che si conferma attorno al -0,5% all'anno. Nonostante anche l'imprenditoria straniera perda vitalità in corso d'anno (-6,3% la differenza tra i saldi dei due anni), tra fine 2011 e fine 2012 la crescita dell'imprenditoria extra-comunitaria si assesta al +5,6%, con un peso sul totale delle ditte individuali in provincia che è vicina all'11%, e continua pertanto a costituire una sorta di ammortizzatore alla dinamica altalenante delle imprese individuali in complesso.

IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRA-UE

anno	2012	2011	2000
Imprenditori individuali extra-ue	5.353	5.070	1.633
Tasso di var. %	5,6%	6,3%	
Saldo	283	302	
Peso % sul totale ditte individuali	10,8%	10,1%	3,1%
Totale imprenditori individuali	49.624	50.029	52.721
Tasso di var. % totale ditte individuali	-0,81%	-0,07%	
Saldo totale ditte individuali	-405	-37	
Tasso di var. % nel periodo 2000/2012	227,8%		
Var. % media annua	17,5%		

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

I principali settori d'attività, influenzati dalle oscillazioni delle dinamiche imprenditoriali provinciali, mettono in evidenza nell'anno appena concluso profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale. Si confermano le difficoltà dei "grandi settori tradizionali" (-1,13% tra gennaio e dicembre, oltre un punto percentuale in più rispetto al decremento medio provinciale), che continuano comunque a definire attorno al 60% delle attività registrate in provincia: in negativo tutti i saldi settoriali, con l'inversione di tendenza dal commercio, che dopo un biennio positivo, fa registrare invece a fine dicembre 66 unità in meno (pari ad un -0,29% annuo), mentre proseguono il ridimensionamento del settore delle costruzioni (-188 unità, pari ad un -1,28%), del settore delle attività manifatturiere, con 215 unità in meno sullo stock di fine anno (-2,03%), e quello prettamente strutturale del settore agricolo (-191 unità).

Importante invece il saldo annuale del macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese" (209 imprese in più tra gennaio e dicembre, pari ad un +0,66%): al buon risultato hanno contribuito in larga parte le attività ricettive e della ristorazione, cresciute in

Quadro economico della provincia di Bologna - anno 2012
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

corso d'anno di 139 unità (+2,19%), oltre ai servizi di noleggio e delle agenzie di viaggio (+86 imprese, pari ad un +2,79%), ed ai servizi di informazione e comunicazione, (16 unità in più, pari ad un +0,63% tra gennaio e dicembre). Saldo significativamente negativo per il solo settore dei trasporti, con 71 unità in meno a fine anno ed una decelerazione nei dodici mesi del -1,59%.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE

Settori	al 31/12/2012		rispetto al 31/12/2011	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.890	23,6	-66	-0,29
Costruzioni	14.456	14,9	-188	-1,28
Manifatturiero	10.398	10,7	-215	-2,03
Agricoltura	9.975	10,3	-191	-1,88
Grandi settori tradizionali	57.719	59,4	-660	-1,13
Attività immobiliari	7.171	7,4	0	0,00
Servizi alloggio e ristorazione	6.489	6,7	139	2,19
Trasporto e magazzinaggio	4.470	4,6	11	0,25
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.398	4,5	-71	-1,59
Altre attività di servizi	3.765	3,9	28	0,75
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	3.166	3,3	86	2,79
Informazione e comunicazione	2.555	2,6	16	0,63
Servizi alle persone e alle imprese	32.014	32,9	209	0,66
Altri settori	4.465	4,6	16	0,36
Imprese non classificate	2.975	3,1	3	0,10
TOTALE	97.173		-432	-0,11

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per l'anno 2012.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA - ANNO 2012

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
Bologna	97.173	5.936	6,08	6.044	6,19	-108	-0,11
Ferrara	37.267	2.242	5,99	2.248	6,01	-6	-0,02
Forlì-Cesena	44.329	2.371	5,30	2.803	6,26	-432	-0,96
Modena	75.399	4.707	6,23	4.671	6,19	36	0,05
Parma	47.501	2.873	6,04	2.998	6,30	-125	-0,26
Piacenza	31.268	1.755	5,52	1.976	6,22	-221	-0,70
Ravenna	41.810	2.344	5,55	2.703	6,40	-359	-0,85
Reggio Emilia	57.217	3.977	6,87	4.090	7,07	-113	-0,20
Rimini	40.885	2.851	6,96	2.912	7,11	-61	-0,15
Emilia Romagna	472.849	29.056	6,11	30.445	6,40	-1.389	-0,29
Italia	6.093.158	383.883	6,28	364.972	5,97	18.911	0,31

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

A fronte di andamenti dei saldi pressoché negativi per tutte le province emiliane romagnole, con l'eccezione della sola Modena, di poco al di sopra dello zero, Bologna, sostenuta ancora da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare flussi imprenditoriali in

entrata meno dinamici sia della media regionale che di quella nazionale, ma anche un volume delle uscite tra i più contenuti in regione, inferiore al tasso medio regionale, e significativamente superiore in Emilia Romagna alla sola provincia di Ferrara, anche se decisamente più consistente rispetto al tasso medio nazionale. Il tasso di decremento provinciale (-0,11%), risulta così inferiore al rallentamento emiliano romagnolo in complesso (-0,29%), pur evidenziando, nonostante la tradizionale capacità di adattamento, le forti difficoltà di tenuta del sistema imprenditoriale bolognese, ed emiliano romagnolo in complesso, rispetto alla media nazionale (+0,31%).

Diminuisce comunque in corso d'anno il numero dei fallimenti dichiarati in provincia, con un tasso di crescita per la prima volta da oltre un quinquennio in contrazione (-19,8%), e con un'intensità che si riporta in linea con i valori del periodo rilevati quando ancora i riflessi delle difficoltà imprenditoriali non erano evidenti. In calo anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, passati dal 2,23 per 1000 imprese registrate a fine 2010 all'1,79 di fine 2012.

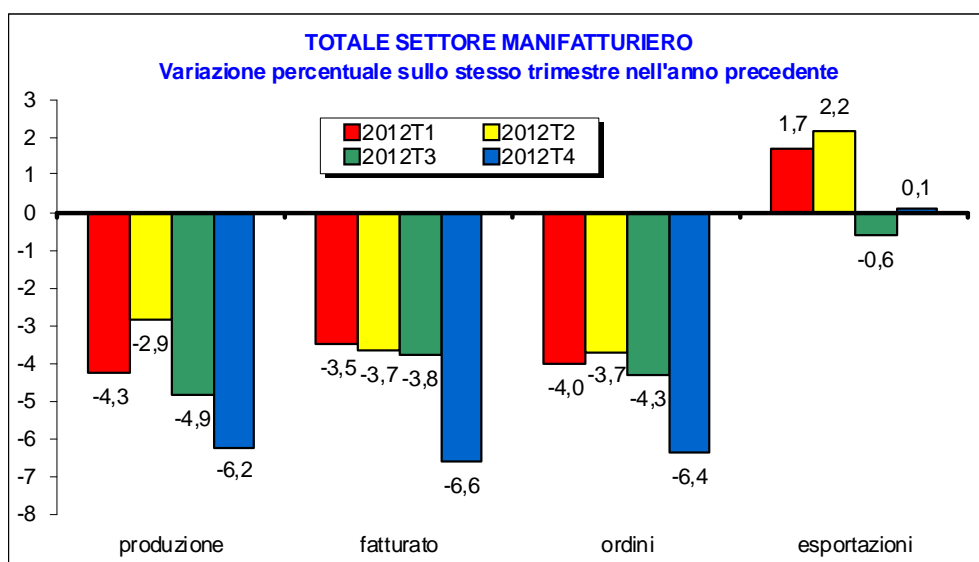
FALLIMENTI DICHIARATI IN PROVINCIA DI BOLOGNA - SERIE STORICA

	anno	2008	2009	2010	2011	2012
N°fallimenti		130	207	217	217	174
% fallimenti per 1000 imprese registrate		1,32	2,13	2,23	2,22	1,79
Tasso di crescita			59,2%	4,8%	0,0%	-19,8%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

3.3 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

Il rallentamento della crescita mondiale, e le oscillazioni delle più vicine economie nazionale e regionale, comporta inevitabilmente una flessione anche per il più dinamico settore manifatturiero bolognese: se infatti a fine 2011 gli effetti delle dinamiche congiunturali non avevano ancora trovato riscontro nei tassi di crescita provinciali, il progressivo indebolimento dell'intensità della crescita dispiega invece tutti i suoi riflessi negativi nel corso del 2012.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Se già nel primo trimestre dell'anno le dinamiche rilevate avevano fatto segnare contrazioni vicine al -4%, tra aprile e giugno i tassi, pur mantenendosi negativi, sembravano in leggero miglioramento: nella seconda metà dell'anno, invece, la contrazione diventa più

importante, portando a conclusione un anno fatto tutto di segni negativi sia nei livelli produttivi (-6,2% rispetto al dicembre 2011, il peggior risultato dall'inizio della crisi ed il quarto trimestre consecutivo in rallentamento), sia nelle dinamiche di fatturato (-6,6%, ed un decremento pressoché raddoppiato rispetto ad inizio anno) ed ordinativi (-6,4%, nonostante il buon risultato della domanda estera, +0,9% a fine dicembre); unico segnale positivo, la tenuta delle esportazioni, la cui variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dopo la battuta d'arresto di fine settembre, torna nuovamente, anche se di poco, al di sopra dello zero (+0,1%).

Nonostante il sostegno della domanda estera nei comparti di punta del manifatturiero bolognese, la tendenza negativa appare a fine anno generalizzata all'intero settore, in particolare per il tessuto delle imprese meno orientate al commercio estero, mentre resta particolarmente difficoltosa la situazione dei comparti più legati alla domanda interna e ai consumi delle famiglie.

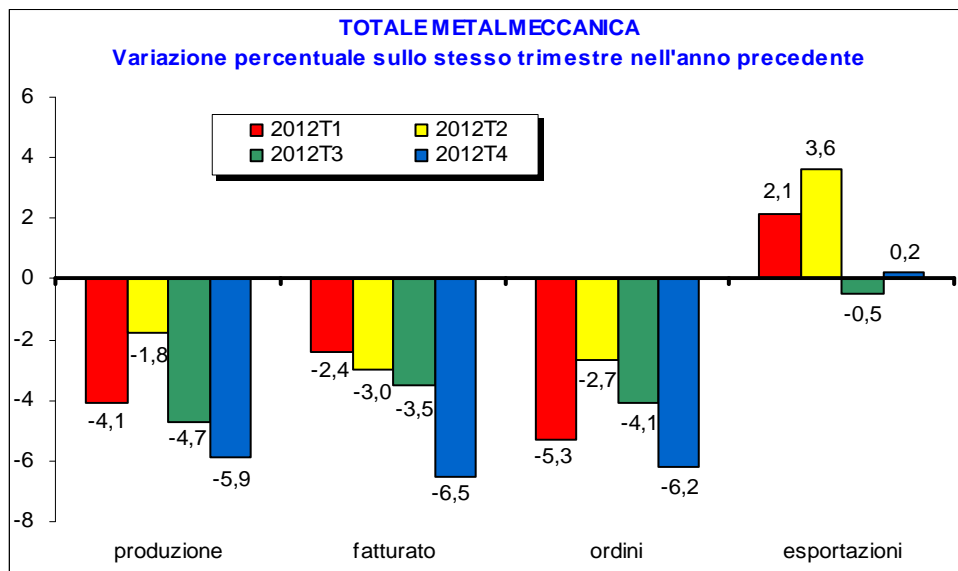
Il settore dei **prodotti alimentari**, di per sé anticiclico, e che nel corso della fase recessiva aveva mostrato la migliore tenuta, nella prima metà del 2012 aveva evidenziato invece segnali di rallentamento, acuitisi peraltro a seguito della progressiva contrazione dei consumi, mentre tra luglio e settembre tutti i principali indicatori sembravano assestarsi, tornando, unico comparto del manifatturiero, su variazioni superiori allo zero. Nell'ultimo scorcio d'anno, invece, produzione e fatturato segnano nuovamente il passo (-2,8% e -2,5% rispettivamente), così come gli ordinativi, che tornano ad avvicinarsi ai tassi di decremento in doppia cifra osservati ad inizio anno (-7,8% a fine 2012, a fronte del -10,3% del primo trimestre). Si conferma invece la tenuta dell'export che, nonostante intensità decisamente ridimensionate rispetto al picco raggiunto a metà del 2011, si mantiene a fine dicembre ancora positivo (+0,2%), grazie, in particolare, al +1,2% fatto registrare dalla domanda estera.

I comparti della **moda**, in quanto produttori di beni principalmente destinati al consumo finale, sono tradizionalmente tra i più colpiti dalla fase recessiva: dopo un fine anno in contrazione, con tassi di crescita già leggermente al di sotto dello zero, infatti, nel corso del 2012 i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature appaiono progressivamente in rallentamento, con tassi di variazione significativamente negativi rispetto allo stesso periodo del 2011. Produzione e fatturato continuano a diminuire su dinamiche più importanti rispetto alle medie del settore (attorno al -7% a fine anno), mentre gli ordinativi, che ancora nei primi tre mesi dell'anno sembravano tenere, decelerano invece in modo rilevante a partire dal secondo trimestre, fino al complessivo -6,9% degli ultimi tre mesi, a fronte del -6,4% del totale manifatturiero (rafforzato da valori superiori al -7% per abbigliamento e calzature); anche l'export, tornato in negativo già a fine 2011, sembra oscillare sugli effetti delle dinamiche della domanda mondiale (solo +0,1% negli ultimi tre mesi del 2012), con variazioni che tra ottobre e dicembre restano su valori al di sotto dello zero (attorno al -0,3%).

Principali indicatori in calo anche per il settore della **carta ed editoria**, che già a fine 2011 sembrava aver intrapreso un trend decrescente, con incrementi che per produzione, fatturato ed ordinativi si confermano per il quarto trimestre consecutivo al di sotto dello zero (tra il -4% ed il -6%), anche se su dinamiche leggermente meno intense del manifatturiero in complesso; anche le esportazioni, ancora su valori positivi a fine giugno, segnano invece il passo nella seconda metà dell'anno (-0,1% a fine dicembre).

Anche il settore della **chimica, gomma e plastica**, che a fine 2011 registrava ancora tassi di variazione positivi, risente invece in corso d'anno del rallentamento del manifatturiero in complesso, registrando dinamiche in contrazione nei principali tassi di variazione: produzione, fatturato ed ordinativi sono progressivamente in rallentamento, con decrementi in linea con le

medie del settore (tra il -5% ed il -7%), mentre le esportazioni, dopo la battuta d'arresto di fine settembre, tornano invece a crescere tra ottobre e dicembre, allineandosi alla media del manifatturiero in complesso grazie, ancora una volta, al buon risultato della domanda estera (+1,1%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

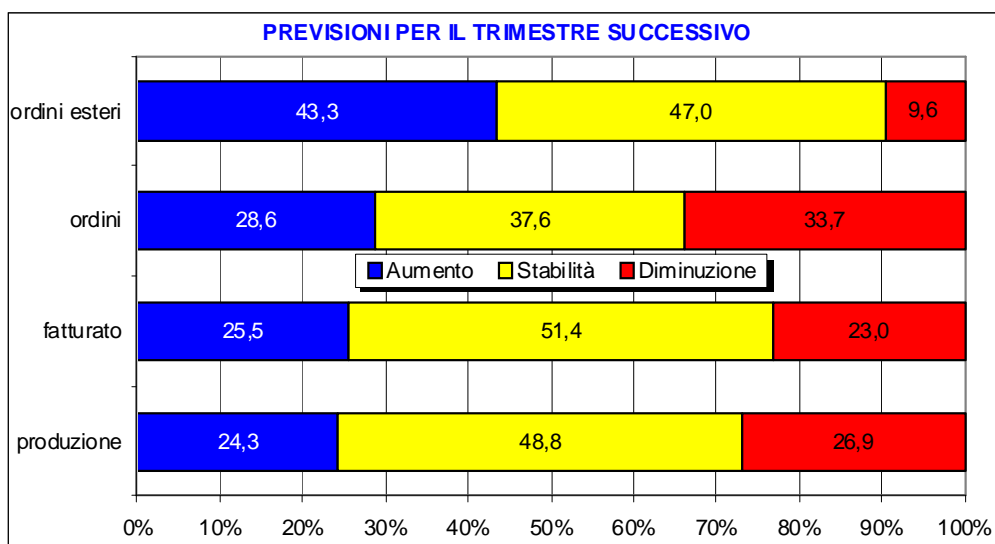
Anche la **metalmeccanica**, da sempre il settore trainante del sistema produttivo bolognese, che aveva mostrato ad inizio anno una relativa tenuta, grazie, con buona probabilità, al maggiore grado di apertura all'export, risente invece, nel corso del 2012, del rallentamento dell'economia mondiale: produzione ed ordinativi, che tra aprile e giugno sembravano aver dimezzato la contrazione, si confermano invece tra luglio e dicembre in trend decrescente, concludendo un anno di tutti segni rossi, e su dinamiche che vanno intensificandosi, avvicinandosi progressivamente alle medie di settore (-5,9% e -6,2%, a fronte del -6,2% e -6,4% rispettivamente del manifatturiero in complesso). Il fatturato, ancora positivo a fine 2011, decelera invece su dinamiche in espansione per il quarto trimestre consecutivo, triplicando l'intensità fino al -6,5% dell'ultimo trimestre, sostanzialmente in linea con il -6,6% registrato dal settore in complesso. L'unico segnale positivo viene, ancora una volta, dalle esportazioni, che dopo la battuta d'arresto del terzo trimestre sembrano tornare in crescita, con variazioni, anche se di poco, positive (+0,2%) e superiori al manifatturiero in complesso, trainate dall'andamento degli ordinativi sui mercati esteri (+1,2%).

I diversi comparti della metalmeccanica mostrano dinamiche abbastanza simili: i settori delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica** hanno allineato il calo di produzione, fatturato ed ordinativi alle dinamiche del comparto, rimanendo di qualche decimo di punto al di sotto del manifatturiero in complesso. Tornano invece su tassi di crescita positivi, dopo il risultato negativo del terzo trimestre, le esportazioni, per le quali spicca il +1,6% registrato dagli ordinativi esteri del comparto macchine. Sono invece sempre superiori alla media della metalmeccanica i tassi decelerativi del settore dei **metalli**, che comprende in realtà larghi strati della subfornitura meccanica, non più sostenuto dall'export, il cui rimbalzo negativo, dopo la consistente crescita della prima metà dell'anno, risulta essere il più intenso del settore (-0,8% tra luglio e settembre, che si trascina negli ultimi tre mesi dell'anno con un ulteriore -0,1%). Anche il comparto di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta in corso d'anno un andamento simile a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con decrementi dei tassi di crescita dei principali indicatori in linea con il

manifatturiero in complesso, ed il settore metalmeccanico nello specifico: produzione e fatturato, in particolare, calano su intensità di qualche decimo di punto inferiori rispetto a quelle complessive, mentre preoccupano gli ordinativi, in forte contrazione già nei primi tre mesi dell'anno, chiuso con tutti i trimestri in negativo, e su variazioni a fine 2012 dell'ordine del -6,3%. Non basta a tranquillizzare il +0,1% registrato nell'ultimo scorcio d'anno dalle esportazioni, sebbene segnali positivi vengano dal +1,7% (miglior risultato tra i comparti del manifatturiero) registrato dagli ordinativi sui mercati esteri.

Le **aspettative a breve** degli operatori sembrano ancora prevalentemente caratterizzate dall'incertezza, come rilevato dal fatto che quasi la metà degli imprenditori intervistati si aspetta indicatori sostanzialmente stabili anche per i primi mesi del 2013. Si conferma peraltro a fine anno la percentuale degli operatori che prospettano un ulteriore peggioramento dell'andamento del manifatturiero, quasi un intervistato su tre, ma vale la pena sottolineare, in particolare, la crescita importante, attorno al 25%, della percentuale degli intervistati che invece si aspettano un futuro immediato positivo (da tenere presente, però, che questi segnali di lieve miglioramento sono stati raccolti ad inizio anno ed appaiono, in realtà, già progressivamente smentiti da un quadro economico in ulteriore generalizzato peggioramento). Rispetto alla prima metà dell'anno, sembra diminuire l'indecisione degli operatori verso il futuro più prossimo: mentre infatti a fine marzo era ancora evidente l'orientamento incerto degli intervistati, in attesa di segnali di stabilizzazione dai mercati nazionali ed internazionali, per la fine dell'anno le considerazioni degli operatori si allontanano dalla stabilità, per orientarsi verso una visione più ottimistica, supportata dai livelli minimi già raggiunti, o verso interpretazioni peggiorative, ritenendo forse ad oggi ancora poco incoraggianti i primi indicatori di variazione di tendenza.

Significativa, peraltro, la considerazione degli operatori verso gli ordinativi esteri: oltre il 43% degli intervistati prospetta per l'inizio del 2013 un miglioramento della domanda estera, supportata dal rilancio dell'economia mondiale, con un differenziale di quasi 34 punti percentuali rispetto a chi ne vede invece un ulteriore peggioramento.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

3.4 L'artigianato

Anche l'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, che a fine 2011 metteva ancora in evidenza tassi di crescita positivi, e peraltro su intensità pressoché triple rispetto alle analoghe dinamiche complessive, sembra invece segnare il passo nel corso del 2012, con

dinamiche, già negative a fine marzo, in ulteriore rallentamento per i principali indicatori rilevati: produzione, fatturato ed ordinativi, ancora in crescita a fine anno, registrano infatti negli ultimi tre mesi del 2012 variazioni negative (-14,6%, -14,3% e -14,8% rispettivamente), su intensità peraltro più che doppie rispetto a quanto registrato a livello complessivo. Nuovamente negativo invece, nonostante il buon risultato di fine settembre (+5,4% la crescita nei tre mesi), il tasso di crescita delle esportazioni, che avevano anticipato il rallentamento già nell'ultima parte del 2011, e che si confermano in trend decrescente nonostante la svolta a livello complessivo.

Particolarmente importante diventa pertanto il riflesso della crisi imprenditoriale sull'universo delle imprese artigiane, le più esposte in questi anni alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati: qui la crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale che, per il quinto anno consecutivo, chiude con un bilancio anagrafico in rosso. A fine dicembre sono 28.616 le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna, 229 unità in meno in corso d'anno (-0,79%), il calo più rilevante degli ultimi dieci anni, decisamente superiore a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (-0,11%), anche se significativamente inferiore al tasso medio regionale ed a quello nazionale (pari al -1,58% ed al -1,39% rispettivamente). A determinarlo è stata principalmente l'ulteriore riduzione delle iscrizioni (per la prima volta al di sotto delle 2000 unità annue, nonostante un tasso di iscrizione, 6,88%, che rimane comunque superiore al 6,08% registrato per il totale delle imprese, tanto che una nuova impresa nata in corso d'anno su tre è sotto forma di impresa artigiana), a fronte di una sostanziale stabilità nel numero delle cessazioni.

IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE - ANNO 2012

	Imprese registrate	Saldo settoriale	Peso % sullo stock artigiane	Peso % sullo stock artigiane	Totale imprese
Costruzioni	10.673	-179	37,3	73,8	14.456
Manifatturiero	6.066	-155	21,2	58,3	10.398
Totale primi due settori	16.739	-334	58,5	67,3	24.854
Trasporto e magazzinaggio	3.483	-79	12,2	79,2	4.398
Altre attività di servizi	3.096	-12	10,8	82,2	3.765
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	1.445	59	5,0	45,6	3.166
Commercio	1.286	-16	4,5	5,6	22.890
Servizi alloggio e ristorazione	986	39	3,4	15,2	6.489
Altri settori	1.581	19	5,5	5,0	31.611
TOTALE	28.616	-324	100,0	29,4	97.173
di cui:					
Agricoltura	225	-18	0,8	2,3	9.975
Totale settori tradizionali	18.250	-368	63,8	31,6	57.719

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che come si è visto sembra confermare andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate. Ipotesi apparentemente sostenuta dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle ditte individuali, che computano tra gennaio e dicembre 1.675 nuove imprese (quasi il 45% delle iscrizioni registrate nell'anno a livello provinciale), ma anche 1.842 uscite dal mondo artigiano, con un saldo pari a -167 unità, ed un decremento del -

0,76% che riflette appieno il rallentamento complessivo del settore artigiano in complesso. Saldo negativo a fine dicembre anche per le società di persone (81 unità in meno ed un decremento del -1,46%), mentre restano in attivo, così come osservato per le dinamiche complessive, le più strutturate società di capitale (+19 unità, con un +1,31% registrato nei dodici mesi); ancora poco significative invece le altre forme d'impresa, la cui variazione annuale è sostanzialmente nulla.

Anche le dinamiche settoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare conferma nel mondo artigiano: la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta infatti a fine anno negativa, con 368 unità in meno tra gennaio e dicembre quasi completamente determinate dal rallentamento delle attività manifatturiere e delle attività edili, mentre oscillano attorno a variazioni meno consistenti l'agricoltura e le attività di produzione alimentare e di riparazione. Saldi positivi invece, anche se non particolarmente consistenti, per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per le attività di noleggio ed agenzie di viaggio, e di alloggio e ristorazione) mentre diminuisce, così come a livello complessivo, la consistenza delle attività di trasporto e magazzinaggio.

3.5 Il commercio al dettaglio

Il settore del commercio al dettaglio, che continua a risentire pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie, aveva subito una brusca battuta d'arresto a fine 2011, con un decremento negli ultimi tre mesi dell'anno del -3,28%, peggior risultato registrato dopo il biennio di crisi. Se ad inizio 2012 la dinamica era parsa in leggero miglioramento, sebbene ancora su variazioni significativamente negative, dal trimestre successivo si assiste invece ad una nuova importante contrazione, confermata a fine anno da una diminuzione delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del -4,74%, valore che va pericolosamente avvicinandosi alle dinamiche rilevate nel periodo di crisi.

D'altronde, la difficile situazione economica che stanno vivendo numerose famiglie, che vedono tuttora ridurre i redditi disponibili a causa della pressione fiscale e delle tensioni occupazionali, soprattutto nel settore manifatturiero, e, d'altra parte, le perduranti prospettive di incertezza sulla ripresa dell'economia globale, si riflettono in modo ancora importante su uno dei settori maggiormente esposti alle oscillazioni di mercato.

3.6 Le costruzioni

Sembra stabilizzarsi il settore delle costruzioni, con un tasso di crescita del volume d'affari che si assesta nell'ultimo trimestre dell'anno al +2,5% (rispetto al 4° trimestre del 2011). Negli ultimi tre mesi del 2011 si era già registrata una leggera inversione di tendenza che, pur conservando dinamiche ampiamente negative, aveva interrotto il trend in progressivo rallentamento che aveva toccato il picco negativo del -18,8% alla fine di settembre: se a dicembre, peraltro, la contrazione era ancora vicina al -10,0% rispetto allo stesso periodo del 2010, a fine marzo tale variazione si era dimezzata, portando la diminuzione del volume d'affari rispetto al marzo scorso al -4,9%, per poi ridursi ulteriormente nei mesi centrali dell'anno fino a registrare una dinamica in crescita, anche se con buona probabilità favorita dai livelli minimi raggiunti lo scorso anno, rispetto allo stesso trimestre del 2011 (come confermato peraltro dalle valutazioni degli operatori, 7 su 10 dei quali ritengono il volume d'affari in crescita, o tutt'al più invariato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La crescita del volume d'affari unicamente come conseguenza del confronto con i valori eccezionalmente negativi del periodo precedente sembra trovare conferma in una fiducia degli operatori tuttora su minimi consensi: solo meno del 7% degli operatori si attende infatti anche

per i primi mesi del 2013 una ulteriore crescita positiva del volume d'affari, mentre il 42% ne prospetta un nuovo calo, ed il 51% ipotizza ancora, dopo le forti difficoltà del biennio precedente, una situazione di sostanziale stabilità.

3.7 Gli investimenti

Nel corso del 2012 oltre un'impresa manifatturiera su due ha effettuato investimenti nelle varie aree di attività (processi, prodotti, commercializzazione), e nella metà circa dei casi gli investimenti realizzati in corso d'anno sono stati superiori a quelli del 2011: si investe soprattutto in seguito ad esigenze di sostituzione/rimpiazzo di macchinari già esistenti, più che nell'innovazione degli impianti, e nell'acquisto di computer e software (un 25% in più rispetto al 2011), mentre restano ancora poco significativi gli investimenti nella ricerca e nell'introduzione sul mercato di nuovi prodotti.

Più che dimezzata, invece, la percentuale delle imprese artigiane del manifatturiero che hanno effettuato investimenti nel corso del 2012 (limitata al 15%), con una tendenza a ridurne l'intensità ed un orientamento quasi esclusivamente legato alla gestione degli impianti (rinnovo o innovazione dei macchinari).

Leggermente superiore a quella dell'anno precedente, infine, la percentuale di imprese che in corso d'anno hanno effettuato investimenti nel commercio al dettaglio, dove però le destinazioni più diffuse restano legate all'acquisto di computer e software e all'apertura o al rinnovo della sede, mentre si dimezzano in corso d'anno gli investimenti diretti allo sviluppo della distribuzione.

ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL 2012

Imprese che hanno realizzato investimenti (%)	Andamento degli investimenti rispetto all'anno precedente			Destinazione degli investimenti									
	Superiori	Uguali	Inferiori	Acquisto impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti	Introduzione nuovi impianti e/o macchinari innovativi	Miglioramento di prodotti esistenti	Introduzione nuovi prodotti	Marchi e brevetti	Sviluppo della distribuzione	Acquisto computer e software	Apertura nuova sede, rinnovo sede	Altro	
Industria (escluse Costruzioni)	51	48	21	31	10	10	7	0	0	35	3	3	
Commercio al dettaglio	37	49	32	19	6	19	12	0	19	56	50	1	
Industria (esc. Costr.) di cui Artigianato	15	32	18	50	47	26	0	0	0	1	0	0	

La somma dei valori percentuali relativi alle varie modalità indicate può superare il 100% in quanto le imprese potevano indicare più di una modalità di destinazione degli investimenti

Fonte elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

3.8 Il commercio estero

I dati provvisori relativi al commercio estero pubblicati dall'Istat confermano l'importanza della domanda mondiale per il sistema economico provinciale, nonostante dinamiche ancora incerte e di minore intensità rispetto ad un anno addietro.

Nel corso del 2012 l'interscambio commerciale bolognese sembra infatti mantenere, nel complesso, una dinamica estremamente vivace, con un saldo tra importazioni ed esportazioni

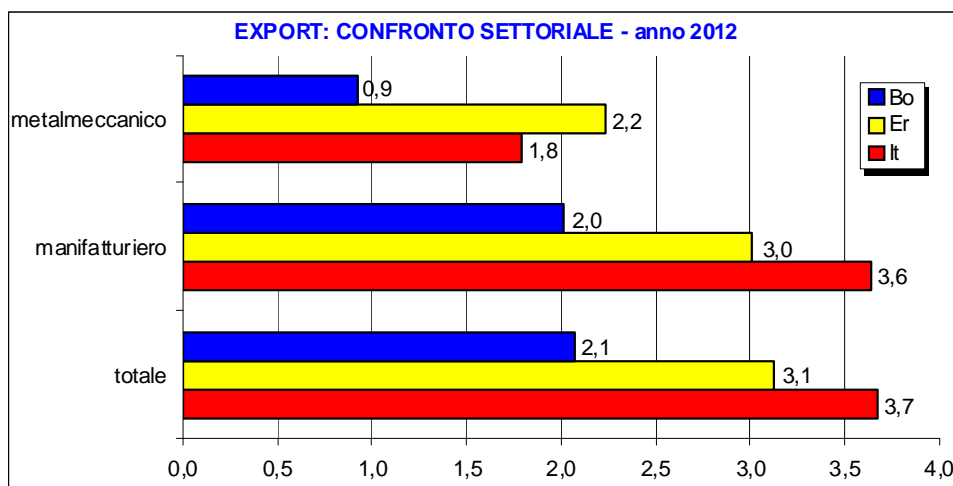
ancora significativamente positivo.

CONSISTENZE E VARIAZIONI %

	anno			var. % rispetto anno prec.	
	2010	2011	2012	10/11	11/12
Import	6.267.281.131	6.718.912.208	5.972.593.674	7,2%	-11,1%
Export	9.739.239.327	11.016.017.632	11.243.764.718	13,1%	2,1%
Saldo	3.471.958.196	4.297.105.424	5.271.171.044	23,8%	22,7%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Al rallentamento dell'import (-11,1% rispetto a fine 2011), che si sta progressivamente riavvicinando ai valori assoluti osservati nel periodo pre crisi, si accompagna un andamento dell'export ancora in crescita (+2,1%), anche se su intensità significativamente ridotte rispetto all'importante accelerazione di un anno addietro: il risultato di andamenti discordanti tra importazioni ed esportazioni è pertanto un saldo in crescita (+22,7% rispetto al dicembre 2011), e che peraltro, dopo il picco negativo di fine 2009, e la progressiva risalita del biennio successivo, raggiunge il miglior risultato osservato da oltre un decennio.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Analizzando le dinamiche per settore di attività, si trova conferma del peso che il settore manifatturiero ha all'interno del sistema economico produttivo bolognese, poiché oltre il 98% di quanto esportato in provincia appartiene a tale comparto, il cui saldo si mantiene ampiamente positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività, ed ancora in crescita rispetto ad un anno addietro (+21,9%). In realtà, come già osservato per la prima parte dell'anno, nel corso del 2012 l'intensità della crescita del manifatturiero sembra essere leggermente inferiore a quella del saldo complessivo, e ne anticipa completamente le dinamiche: al rallentamento delle importazioni su variazioni leggermente più importanti rispetto al dato provinciale, si accompagna infatti un incremento delle esportazioni su intensità inferiori, anche se di poco, al dato medio complessivo. Rispetto a quanto segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale (+0,1% negli ultimi tre mesi dell'anno), che peraltro, come è opportuno ricordare, non rileva i dati delle imprese con più di 500 addetti (solitamente le più strutturate e preparate ad affrontare un riposizionamento sui mercati internazionali, anche se maggiormente vulnerabili alle oscillazioni dell'economia mondiale), la crescita delle esportazioni del settore manifatturiero registrata dall'Istat in questi ultimi tre mesi del 2012 sembra essere leggermente più significativa (+0,3%): dopo la battuta d'arresto del primo scorcio d'anno, infatti, l'export manifatturiero secondo l'Istat ha continuato a crescere

progressivamente, con una variazione annuale del +2,0%, appena inferiore alla crescita dell'export complessivo provinciale, anche se decisamente meno significativa rispetto al dato regionale ed a quello nazionale. Indicazioni in questo senso arrivano peraltro dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, per il quale le esportazioni provinciali, dopo il rallentamento di inizio anno, hanno ripreso a crescere (+0,9% la variazione complessiva del 2012), ma su intensità decisamente meno importanti rispetto agli ottimi risultati di fine 2011 (+15,7%), ed a fronte di un tasso di crescita più che doppio sia a livello regionale che nazionale.

Merita un accenno il comparto del packaging (macchine per imballaggio), un settore che opera quasi esclusivamente con l'estero ed è caratterizzato da un elevato contenuto tecnologico, oltre che da livelli di eccellenza nella ricerca e sviluppo: le esportazioni di questo comparto definiscono quasi il 20% di quanto complessivamente esportato in provincia, con un interesse specifico verso l'Unione Europea (oltre il 39% dei flussi, di cui un quarto verso la Germania) e verso l'Asia Orientale (di cui il 35% verso il mercato cinese). Rilevante è la tenuta dell'export del settore anche in un contesto di rallentamento come quello attuale: il tasso di crescita annuale è infatti pari al +9,8%, a fronte, è opportuno ricordarlo, di un +2,0% del settore manifatturiero e di un +2,1% complessivo registrato in provincia.

Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, si evidenzia ancora la rilevante asimmetria esistente tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da cui proviene quasi il 68% del valore delle merci importate nella provincia di Bologna, con un rallentamento però in valore assoluto del -12,3% rispetto ad un anno addietro. Se a questo si aggiunge il 4% circa proveniente dagli altri Paesi europei, anch'essi peraltro in rallentamento del -10,5%, si può constatare come poco meno di tre quarti del valore delle merci importate dalla provincia bolognese provengano comunque ancora dalla tradizionale Europa.

IMPORT ED EXPORT PER PRINCIPALI AREE DI PROVENIENZA/DESTINAZIONE

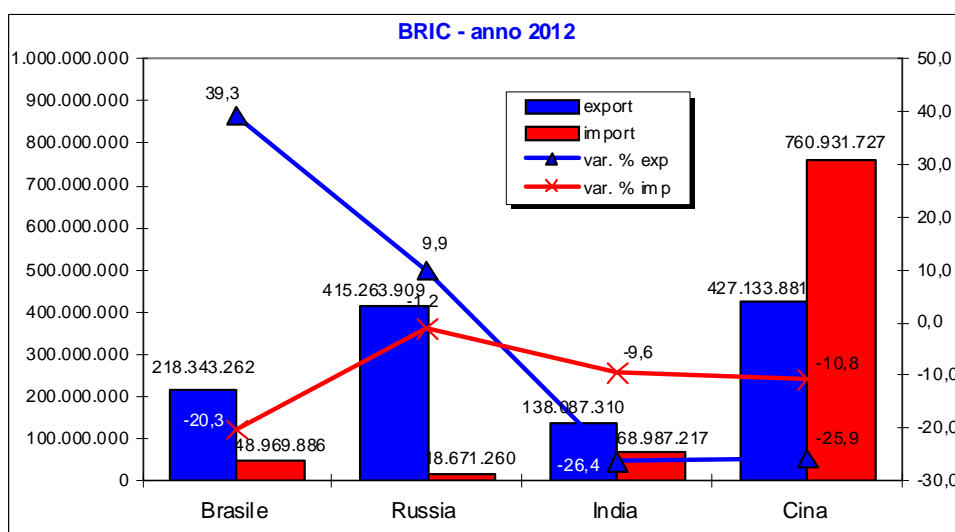
Area geografica	anno 2012 stock e peso %				var. % rispetto anno prec.	
	import		export		import	export
Unione europea a 27	4.051.403.032	67,8%	5.490.677.872	48,8%	-12,3%	-0,6%
Altri Paesi europei	210.957.264	3,5%	1.261.195.851	11,2%	-10,5%	-3,0%
Africa	83.191.464	1,4%	460.606.662	4,1%	2,9%	15,6%
America	337.855.418	5,7%	1.702.100.325	15,1%	-10,5%	17,5%
America Settentrionale	188.094.248	3,1%	1.115.379.459	9,9%	5,4%	15,9%
America Centro Meridionale	149.761.170	2,5%	586.720.866	5,2%	-24,7%	20,7%
Asia	1.286.280.651	21,5%	2.158.819.662	19,2%	-8,1%	-1,3%
Medio oriente	50.434.213	0,8%	545.243.385	4,8%	-0,5%	2,2%
Asia centrale	110.328.541	1,8%	210.083.609	1,9%	7,9%	-13,0%
Asia orientale	1.125.517.897	18,8%	1.403.492.668	12,5%	-9,7%	-0,7%
Oceania	2.789.918	0,0%	159.740.439	1,4%	-46,8%	8,9%
Altre Destinazioni	115.927	0,0%	10.623.907	0,1%	-66,5%	12,2%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se la metà circa del valore complessivo delle merci continua a rivolgersi a quest'ultima (e di questa, oltre un quarto viene esportato nel mercato tedesco, l'economia europea attualmente più forte), anche in questo caso però in assestamento in valore assoluto con un -0,6% rispetto ad un anno addietro. Diminuisce leggermente anche il peso dell'export verso gli

altri Paesi europei (vicino all'11%), su dinamiche in rallentamento anche in valore assoluto (-3,0%): di questo, poco meno di un terzo è determinato dai flussi diretti verso la Turchia, la cui economia ha conosciuto una notevole espansione negli ultimi anni e verso la quale le esportazioni provinciali sono pressoché triplicate nell'ultimo decennio (+261% rispetto a fine 2003). Significativa, inoltre, la quota delle esportazioni verso l'Asia, che si avvicina al 20%, nonostante un rallentamento del -13,0% in corso d'anno registrato dai flussi verso l'Asia Centrale (frutto, in larga parte, della contrazione di oltre il 26% dell'export verso l'India), e l'assestamento dei flussi verso l'Asia Orientale (-0,7%, dovuto principalmente alla contrazione di oltre un quarto degli scambi verso la Cina). Significativo anche il flusso delle esportazioni verso l'America, verso l'America Settentrionale, trainata dagli Stati Uniti (+16,2% le esportazioni provinciali verso gli Usa nel corso del 2012), ed, in particolare, verso l'America Centro Meridionale, il cui peso è cresciuto in corso d'anno di un ulteriore punto %, sostenuto da un incremento delle esportazioni verso il mercato brasiliano di oltre il +39%.

Se, come osservato, una buona parte delle merci esportate continua ad interessare i più tradizionali mercati di sbocco (quali Germania e Stati Uniti, verso i quali i flussi in uscita dalla provincia continuano a segnare valori positivi), l'elevata concorrenza spinge d'altra parte gli operatori verso nuovi mercati, sicuramente più lontani ma decisamente più dinamici, nei quali diventa però sempre più difficile acquisire ulteriori quote di mercato. Ne costituisce un esempio l'interscambio commerciale tra la provincia bolognese ed i Paesi BRIC, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, la cui crescita, nonostante le oscillazioni, continua a viaggiare su intensità consistenti, ed il cui peso, a livello mondiale, si avvicina ormai a quello delle grandi economie tradizionali.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

A livello complessivo, i prodotti esportati dall'economia bolognese verso il Bric si avvicinano all'11% di quanto esportato in corso d'anno dalla provincia, con un rallentamento però del -7,7% rispetto al 2011, a fronte del -11,1% relativo alle importazioni: il saldo annuale, sostenuto dagli elevati flussi in uscita nonostante la concomitante contrazione dell'interscambio commerciale, è pertanto ancora largamente positivo (oltre 300 milioni di euro), e leggermente in crescita (+4,3%) rispetto ad un anno addietro. Tra i Paesi che lo compongono, la Cina assume un ruolo fondamentale sia in relazione alle importazioni, poiché l'85% circa del valore dei prodotti del Bric importati dal mercato bolognese proviene da quest'ultima, sia dal punto di vista delle esportazioni, con più del 35% del valore dei prodotti destinati al Bric che giungono nel mercato cinese: le esportazioni verso la Cina si riducono però di oltre un quarto rispetto a

fine 2011, così come risultano in diminuzione, peraltro su intensità non dissimili, i flussi verso l'India, mentre restano positivi i rapporti con la Russia (+10% circa) ed il Brasile, verso il quale le esportazioni crescono invece su intensità superiori al 39%.

Il rallentamento dell'export bolognese verso la Cina può essere attribuito almeno in parte alla contrazione dei flussi in uscita delle merci legate ai settori di punta dell'economia provinciale, quelli relativi alla metalmeccanica, da sempre interlocutori privilegiati del mercato cinese in cerca di tecnologia avanzata non acquisibile internamente: quasi il 79% di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene infatti ancora a tali comparti (il 3% circa dell'export complessivo provinciale), nonostante un calo tra gennaio e dicembre del -32%, ed un saldo annuale negativo, dovuto a flussi in entrata che, nonostante il ridimensionamento (-24%), rimangono comunque ancora su consistenze decisamente superiori.

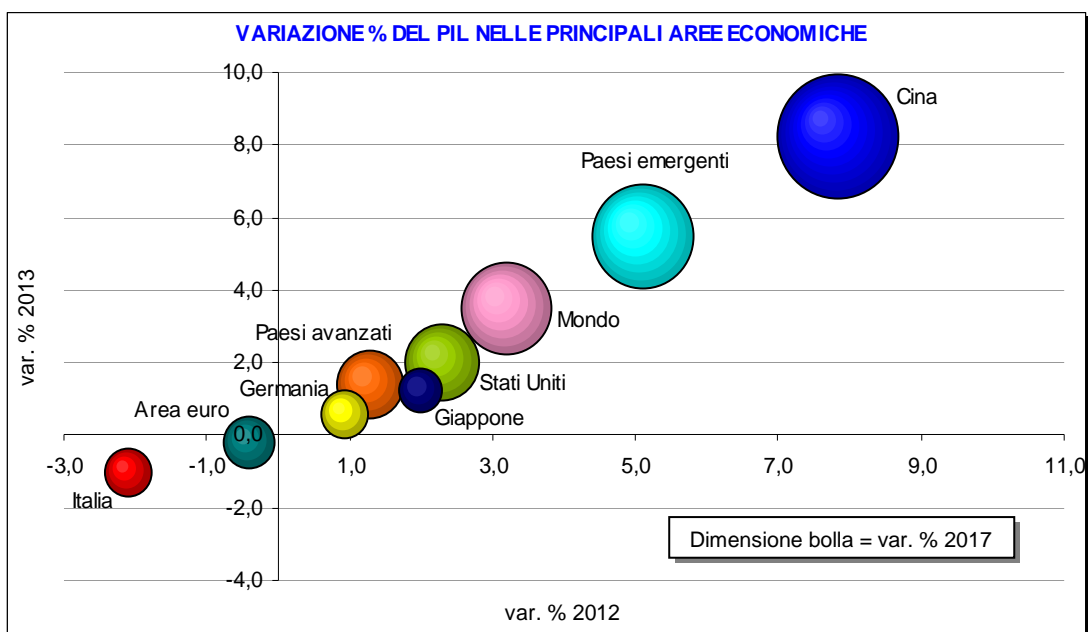
Parte III

Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

CAPITOLO 4 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO ATTUALE E LA SUA PROBABILE EVOLUZIONE

L'instabilità finanziaria emersa nell'estate e rafforzatasi nell'autunno del 2011 sembrava essersi attenuata nei primi mesi del 2012; le tensioni riemerse nella parte centrale dell'anno hanno contribuito invece ad alimentare una nuova fase recessiva, sostenuta da un'intensità ancora incerta della crescita mondiale, nonostante i recenti segnali di ripresa dei Paesi emergenti, e dai timori sulla effettiva validità dei piani di risanamento adottati dai singoli governi per allentare le tensioni sui titoli del debito sovrano dell'Area dell'euro.

Nel corso del 2013 la ripresa rimarrebbe fragile, caratterizzata da un'ampia eterogeneità tra Aree e Paesi: trainata ancora una volta dai Paesi emergenti, dalla Cina in particolare, rimarrebbe invece ancora leggermente negativa nell'Area dell'euro, dove la sola crescita della Germania, peraltro ancora di lieve intensità, non sarebbe sufficiente a portare l'intera Area su dinamiche di sviluppo; gli analisti, peraltro, condividono l'ipotesi che l'espansione del prodotto mondiale potrebbe cominciare ad intensificarsi a decorrere dal 2014.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook Update*, gennaio 2013

In Italia la fase recessiva si è andata consolidando nella seconda metà dell'anno, e, nonostante dinamiche in attenuazione, non sembra evidenziare ad inizio 2013 segnali di un'inversione ciclica significativa; un ritorno a ritmi modesti di crescita, peraltro non sufficienti a garantire variazioni positive nel complesso dell'anno, potrebbe osservarsi a partire dal secondo semestre. La dinamica del prodotto continua a scontare la debolezza della domanda interna, tuttora riconducibile agli effetti sul reddito disponibile delle misure di correzione dei conti pubblici adottate, oltre che al peggioramento delle condizioni di investimento; tuttavia, nell'ipotesi di una graduale espansione degli ordini dall'estero e di un'attenuazione dei vincoli finanziari, la recessione potrebbe finire nella seconda metà dell'anno in corso. Le stime dei vari centri di previsione differiscono tra loro di qualche decimale, ma sono quasi tutte concordi nel prevedere per il 2012 una diminuzione del PIL superiore al 2%: la flessione potrebbe proseguire, seppure a ritmi contenuti, nella prima parte del 2013, e potrebbe avere termine solo nella parte finale dell'anno, quando la crescita congiunturale risulterebbe vicina allo zero, per poi avviarsi su basi più robuste l'anno successivo.

Dopo la buona ripresa messa a segno nel 2010, tutto sommato da attendersi tenuto conto della forte caduta del biennio precedente e scontata già nella seconda parte del 2011, i dati congiunturali confermano dunque che l'economia italiana, e con essa l'economia bolognese (che cerca comunque di conservare i suoi livelli di eccellenza, sostenuta dalla solidità del proprio sistema economico, oltre che dalla capacità di cogliere le opportunità del cambiamento in atto), sono, in un contesto che si conferma di rallentamento internazionale e di tensioni sui mercati finanziari, nel pieno di una nuova fase recessiva, i cui effetti negativi saranno duraturi e profondi: la flessione attesa per il 2012 sembra di fatto annullare i moderati progressi registrati nel biennio 2010-2011, riportando il PIL non lontano dai livelli del 2009, anno nel quale si sono maggiormente scaricati gli effetti della prima crisi nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio.

Gli scenari previsivi di tutti i più importanti analisti sono peraltro concordi nell'indicare nel corso del 2013 una riduzione dell'intensità della crisi, fondata sull'attesa di una ripresa della crescita a livello mondiale e sulla fine della recessione nell'Area dell'euro, ma l'uscita definitiva dalle difficoltà non sembra ancora prossima, anche per una regione tradizionalmente tra le più competitive come l'Emilia Romagna, e con essa l'economia bolognese, per la quale gli indicatori attesi vengono via via rivisti al ribasso, e le prospettive di svolta vengono progressivamente ricollocate più lontane nel tempo.

E' opportuno ricordare peraltro che, ad una situazione che sconta già un forte deterioramento del clima congiunturale, occorre aggiungere gli effetti del terremoto che ha colpito le province di Modena, Bologna, Reggio Emilia e Ferrara alla fine del maggio 2012. Le ultime stime disponibili della Banca d'Italia considerano, infatti, che gli effetti degli eventi sismici nelle province dell'Emilia Romagna, pur se di difficile quantificazione, contribuirebbero alla flessione del PIL di quest'anno per circa un ulteriore decimo di punto.

SCENARIO DI PREVISIONE PER IL 2013

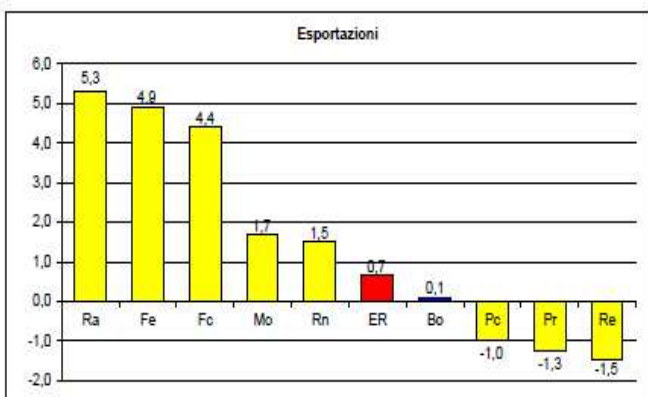
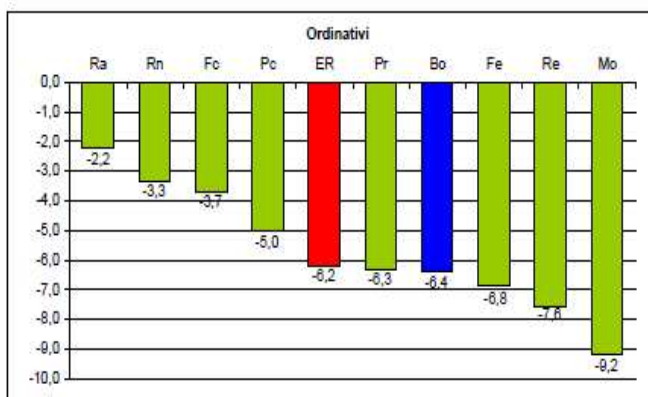
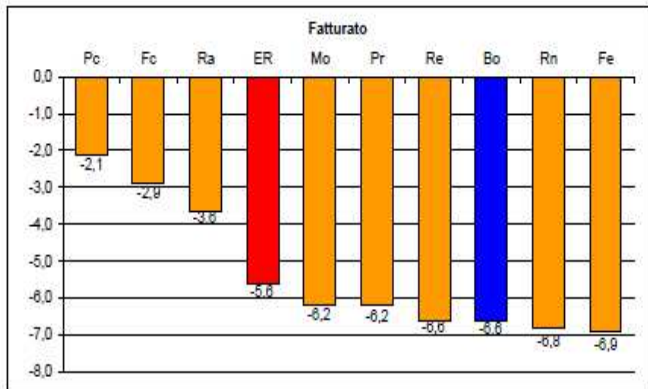
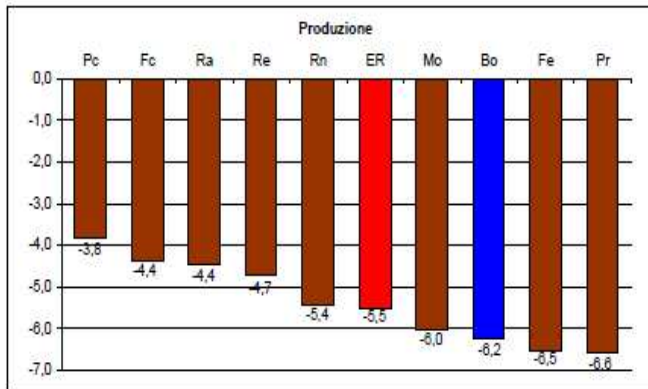
	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	-0,1	-0,5	-0,6
Esportazioni	+3,1	+2,1	+2,1
Tasso di occupazione	44,7	43,8	37,3
Tasso di disoccupazione	6,7	7,6	11,7
Tasso di attività	48,0	47,3	42,3
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	134,0	121,4	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	102,0	100,7	100

Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a febbraio 2013

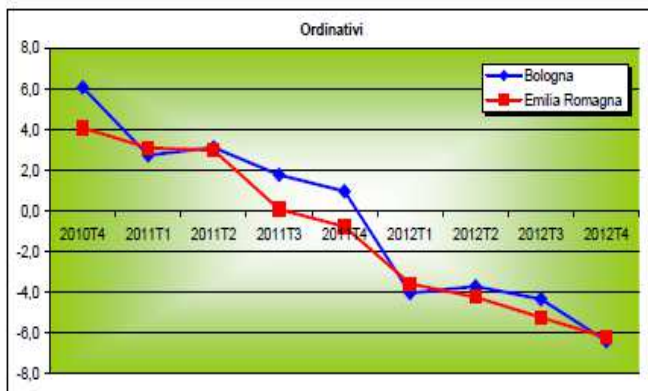
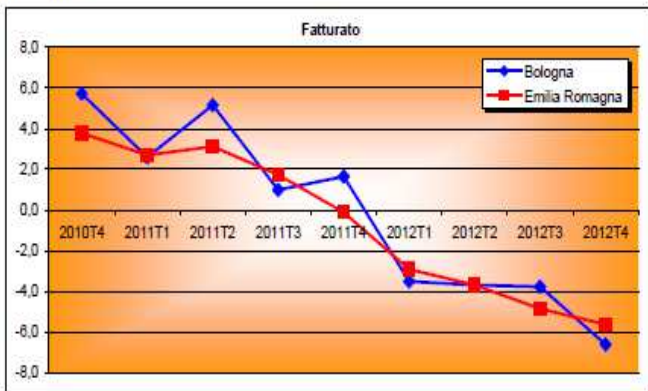
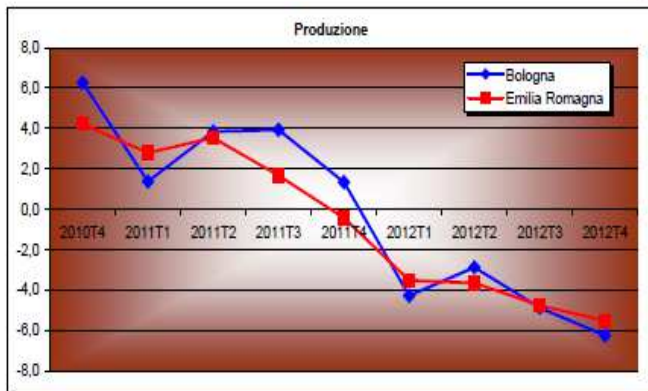
Parte IV

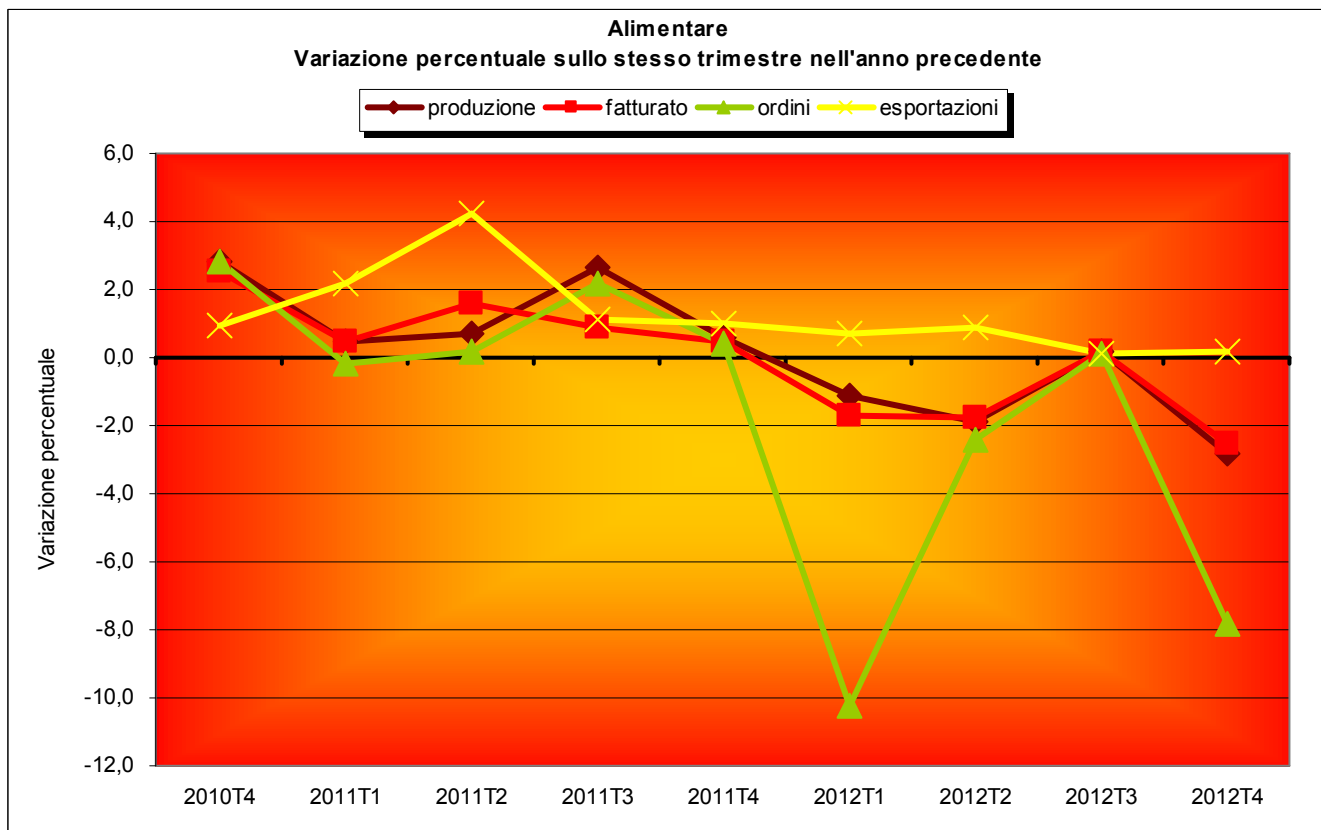
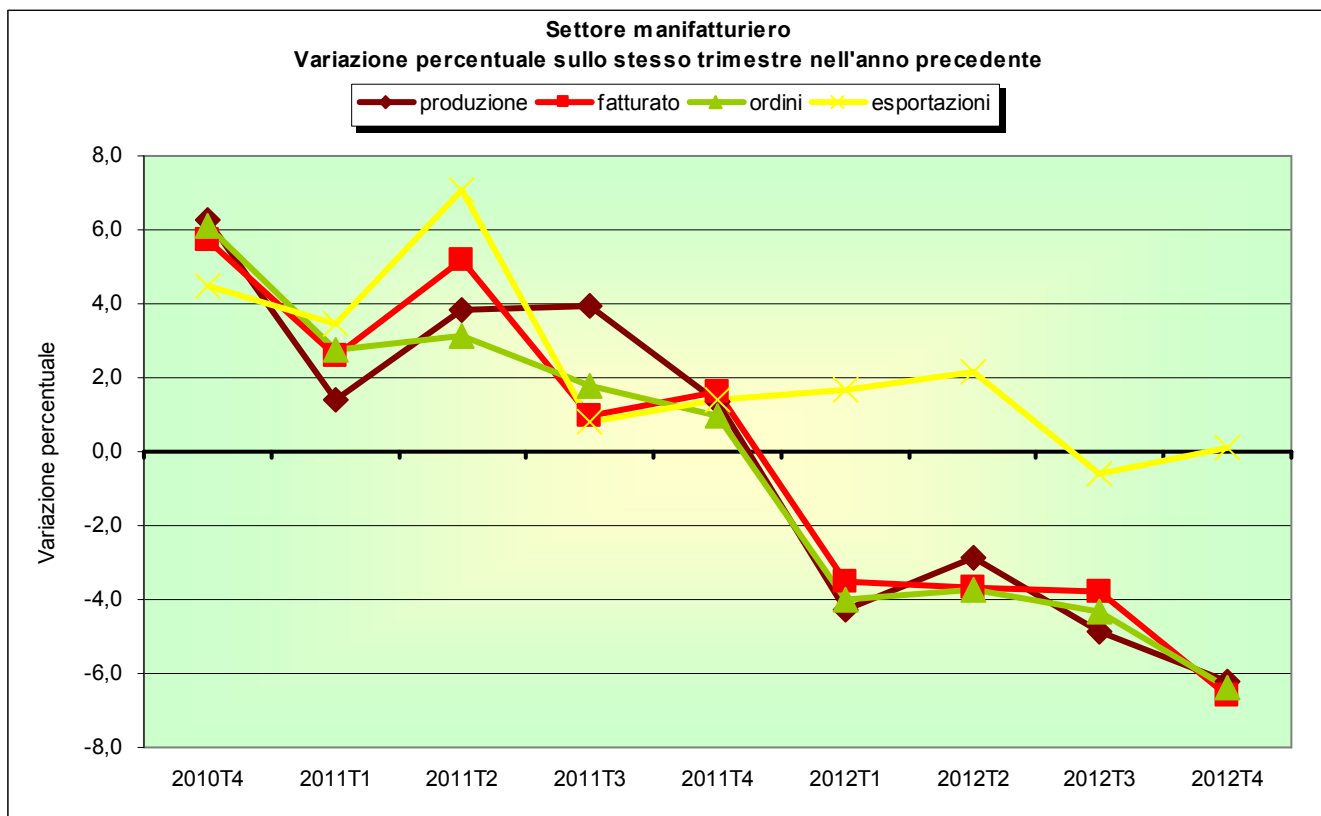
Grafici

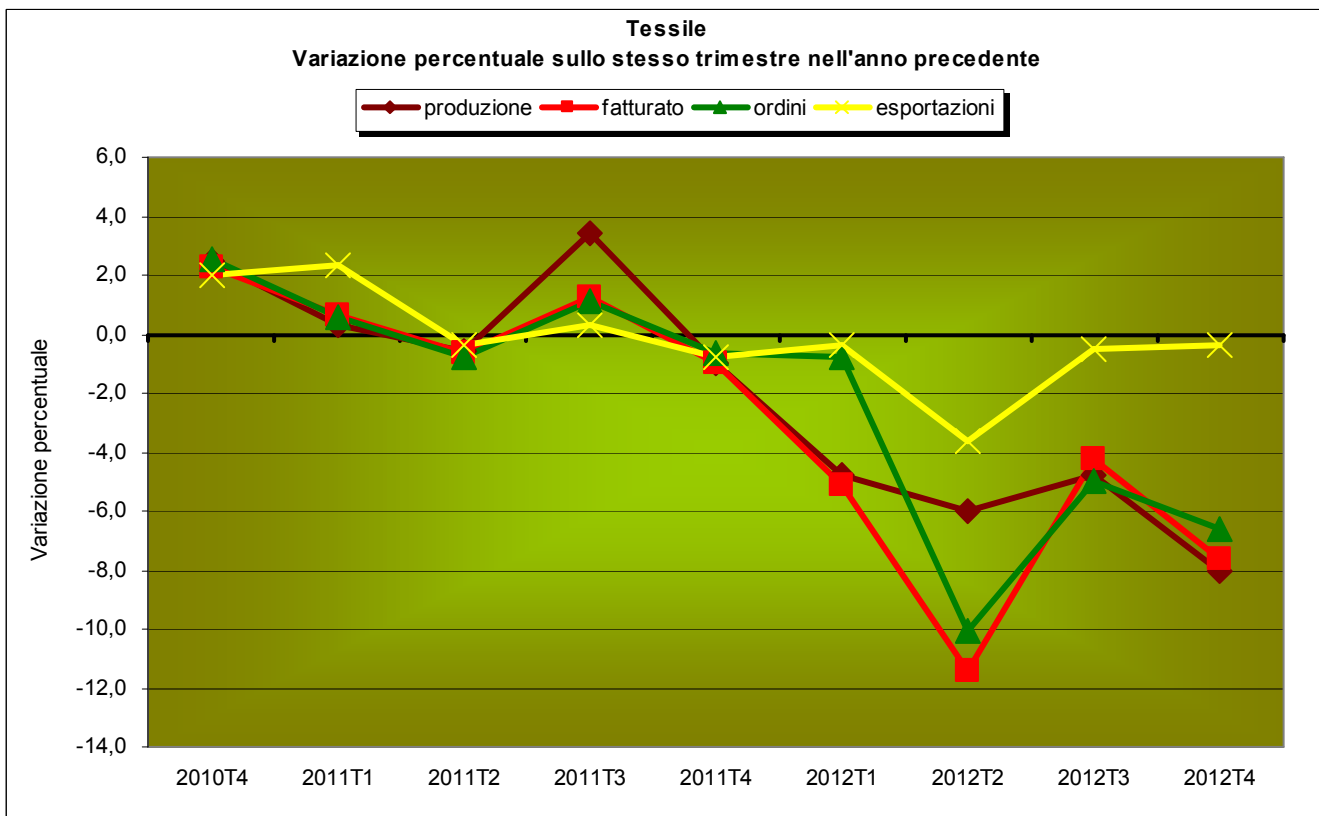
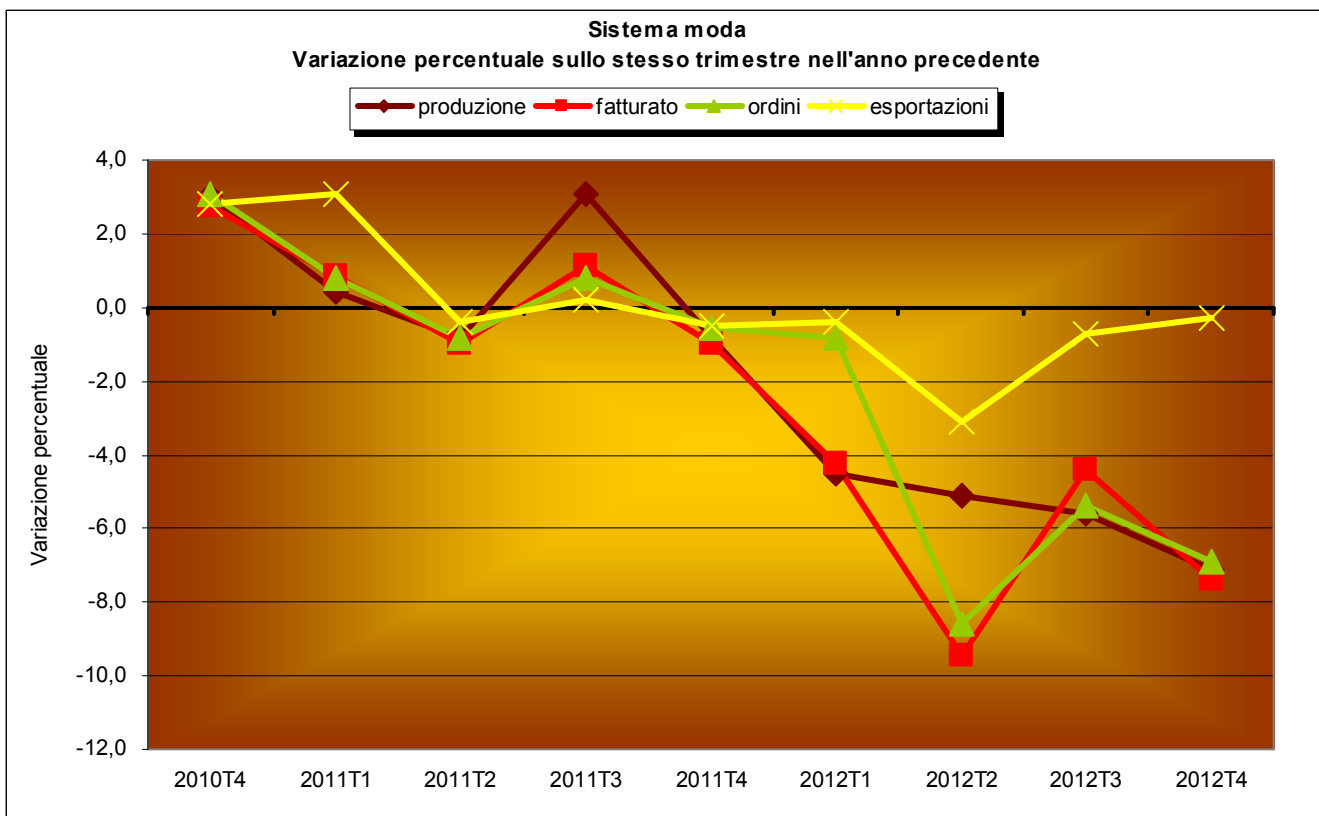
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna (dati relativi al 4° trimestre)

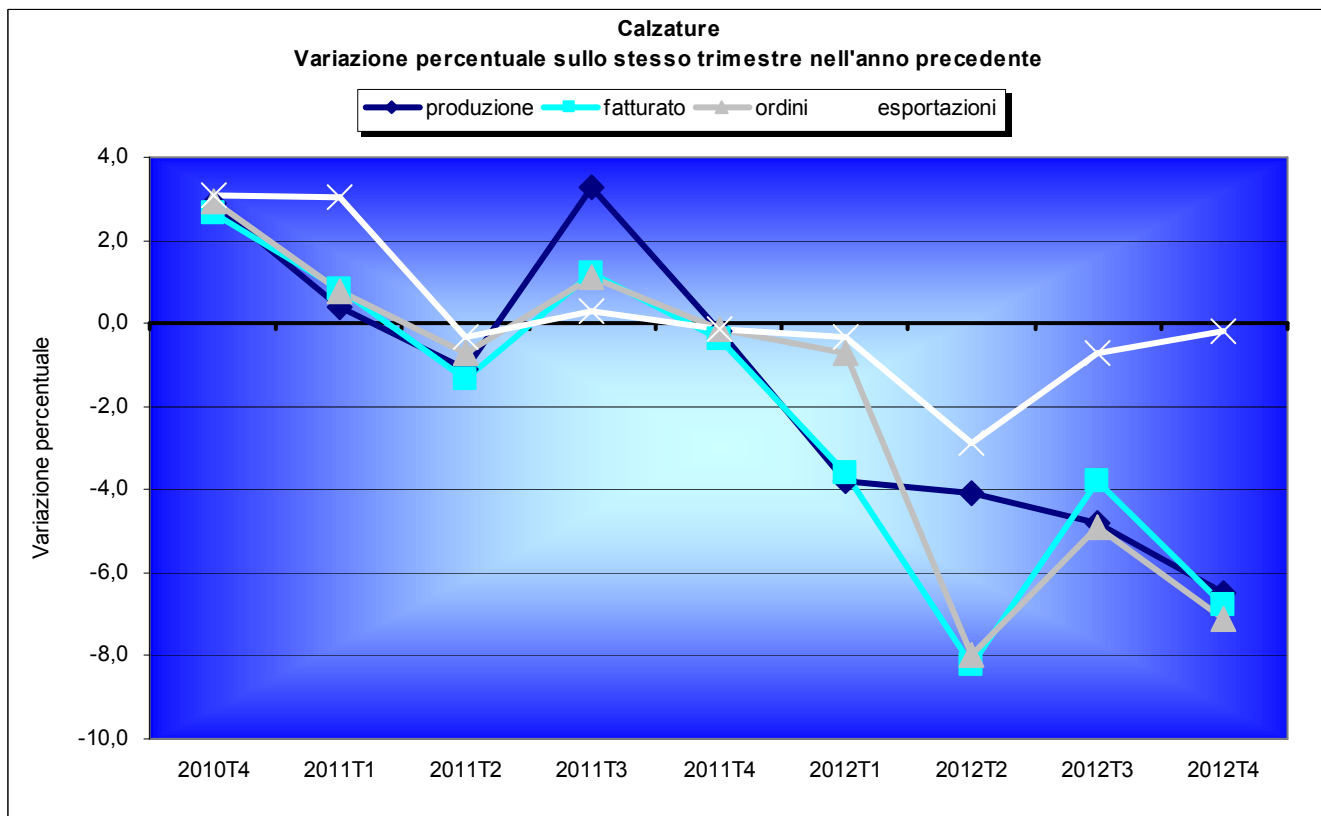
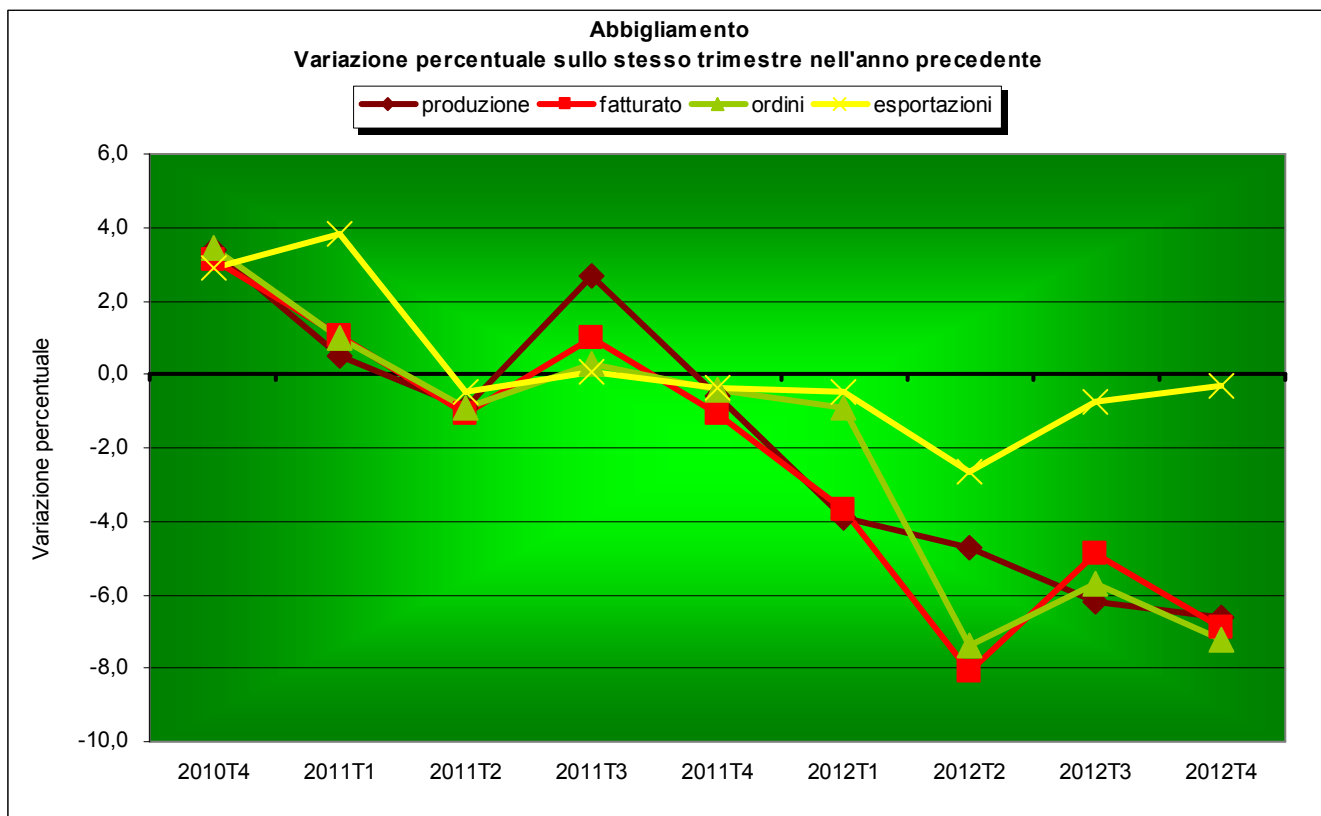


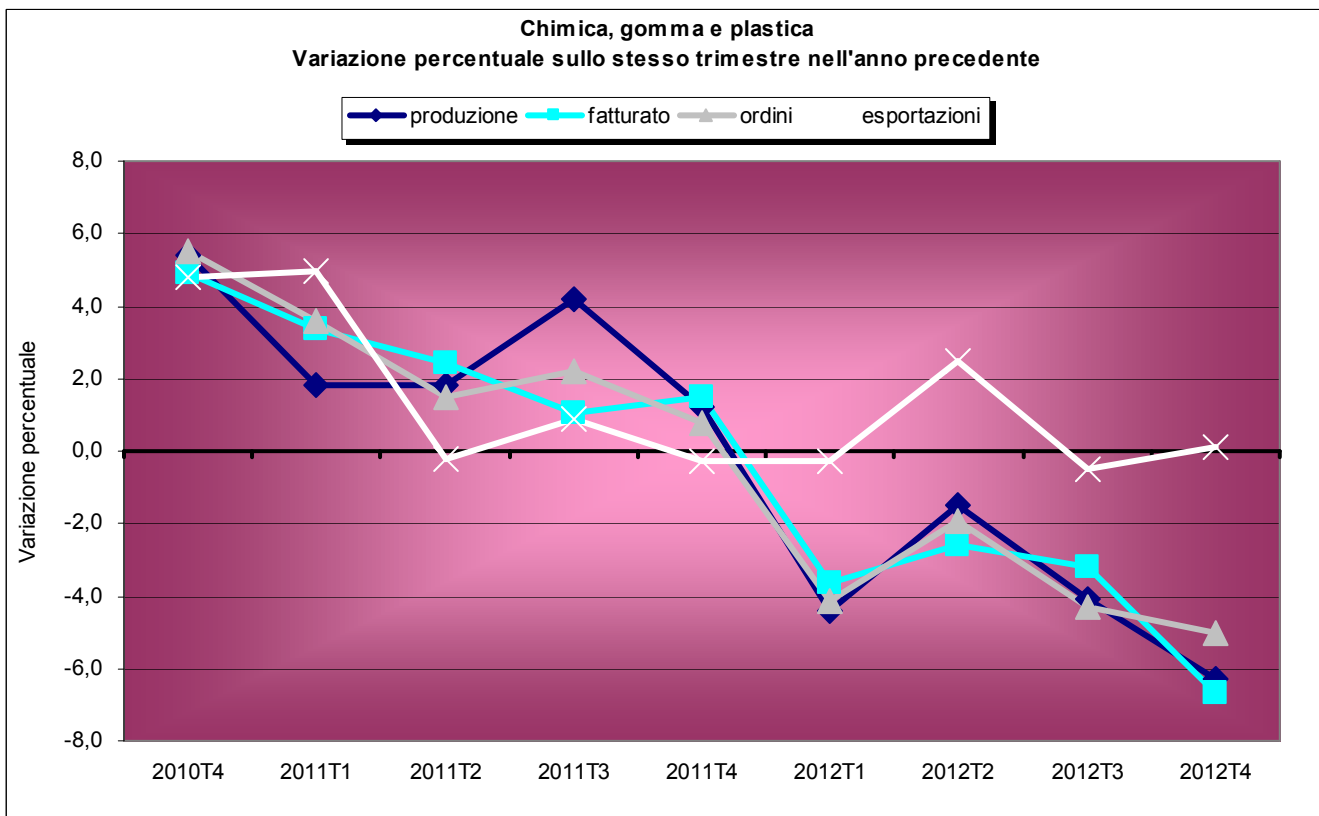
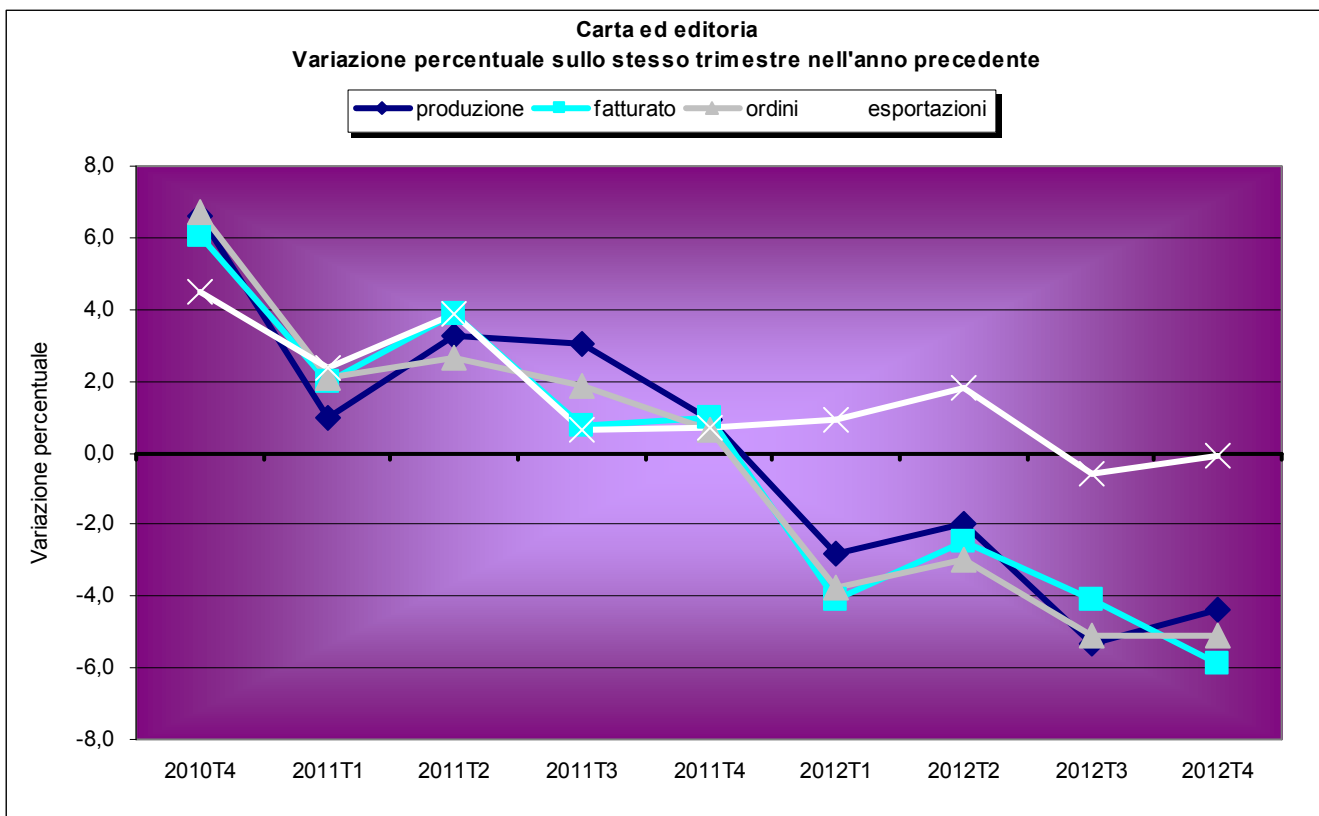
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente dei principali indicatori - serie storica Emilia Romagna/Bologna

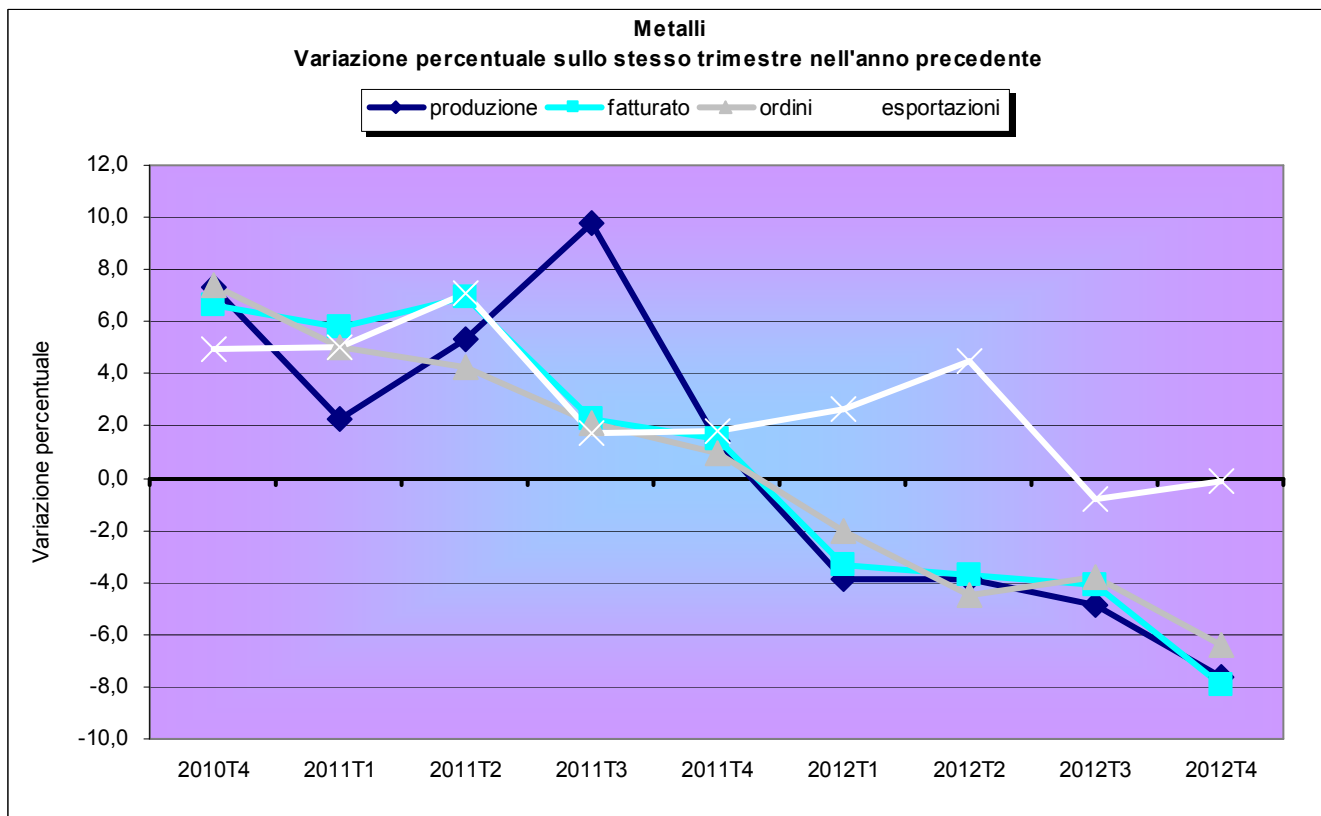
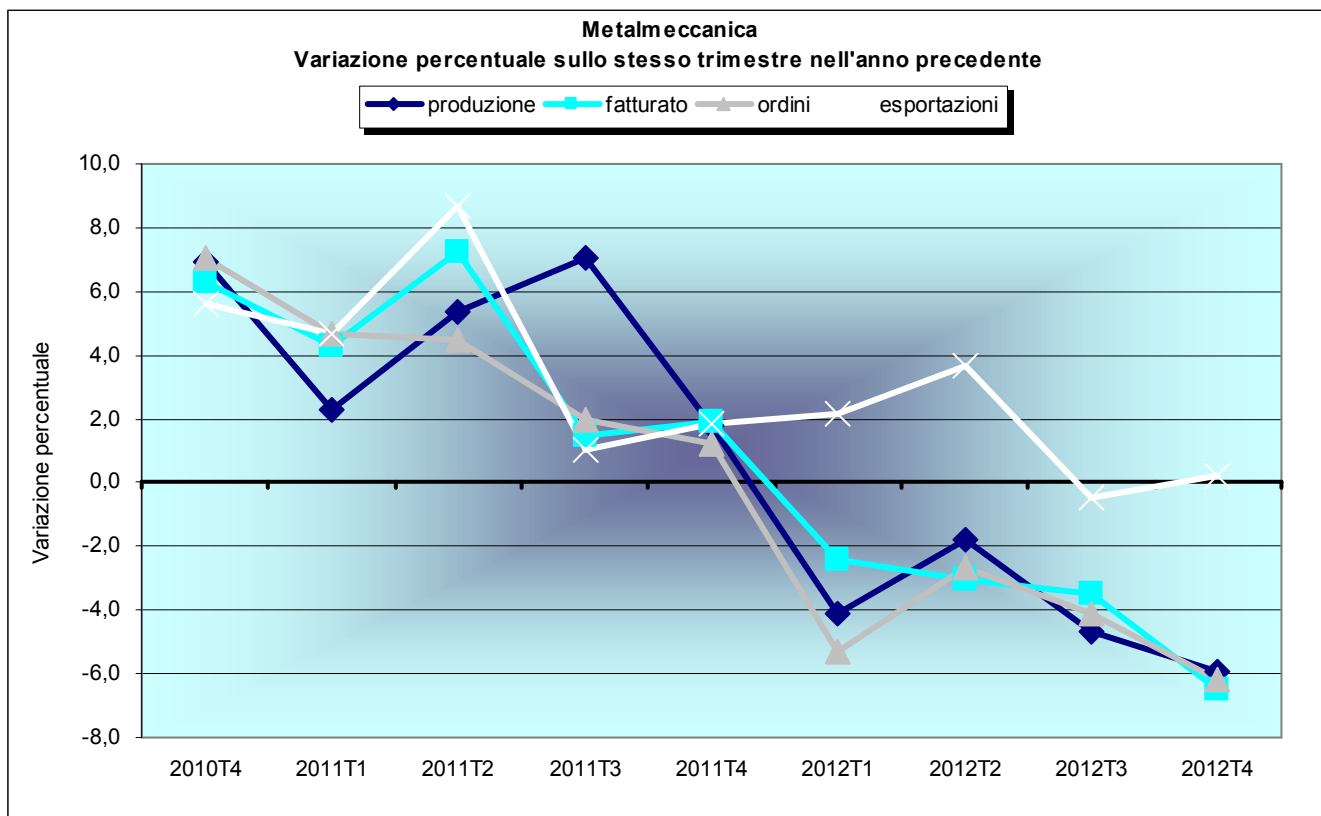


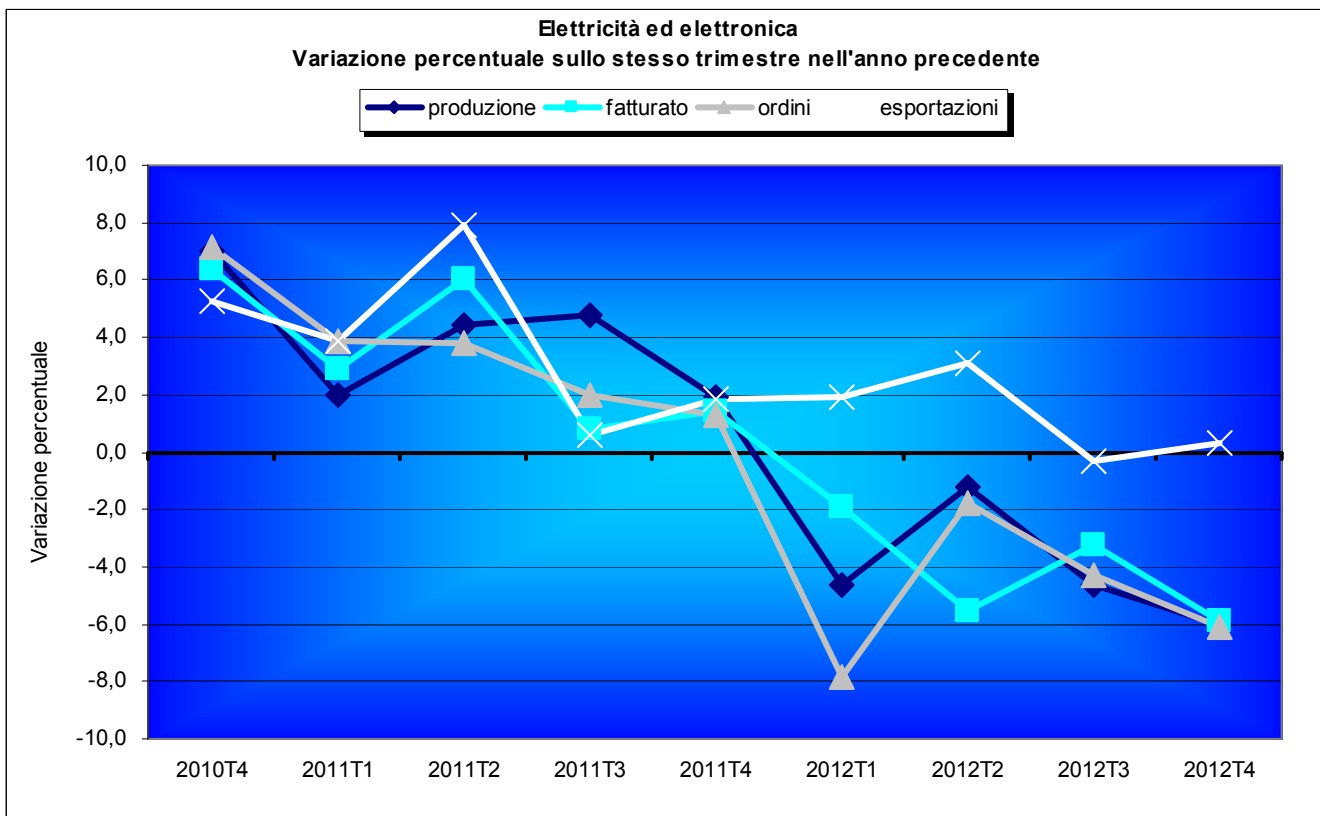
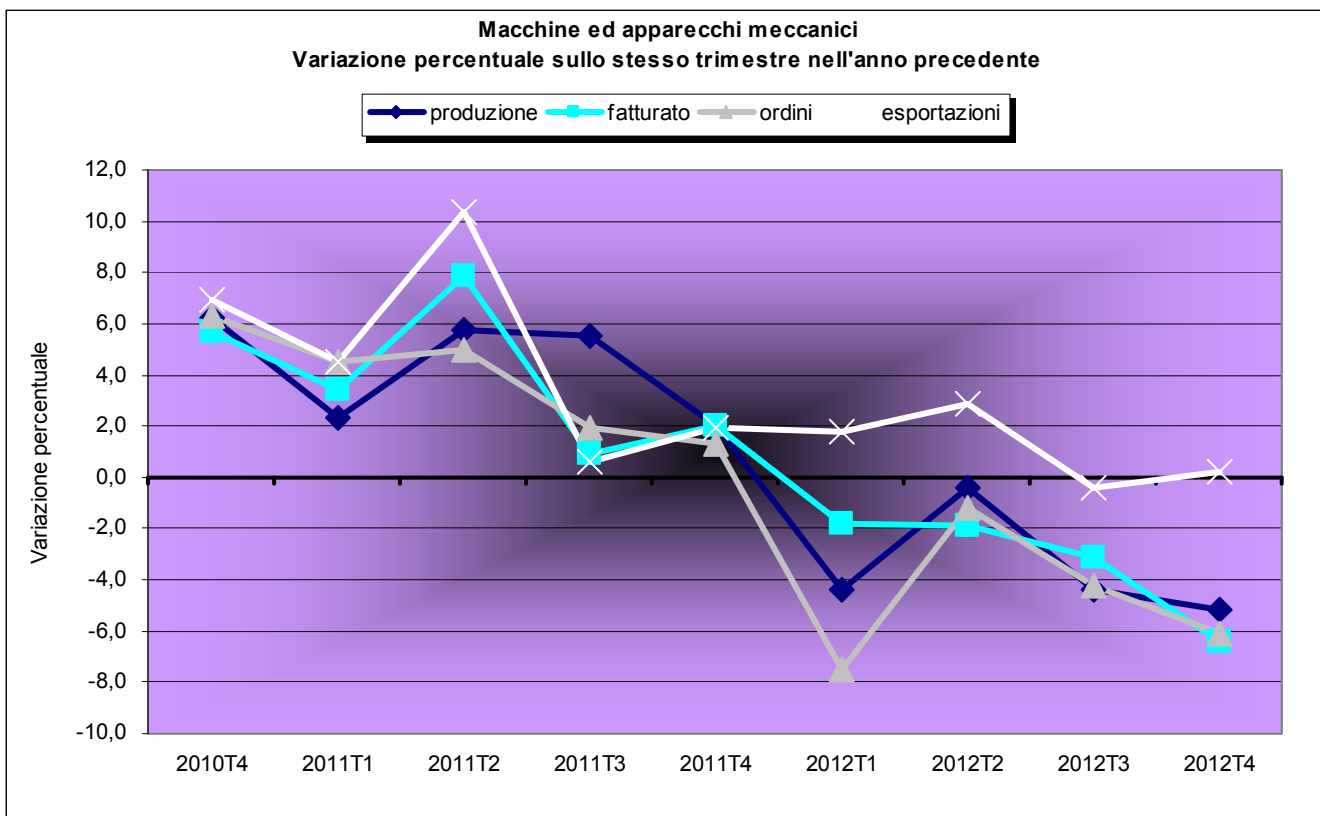


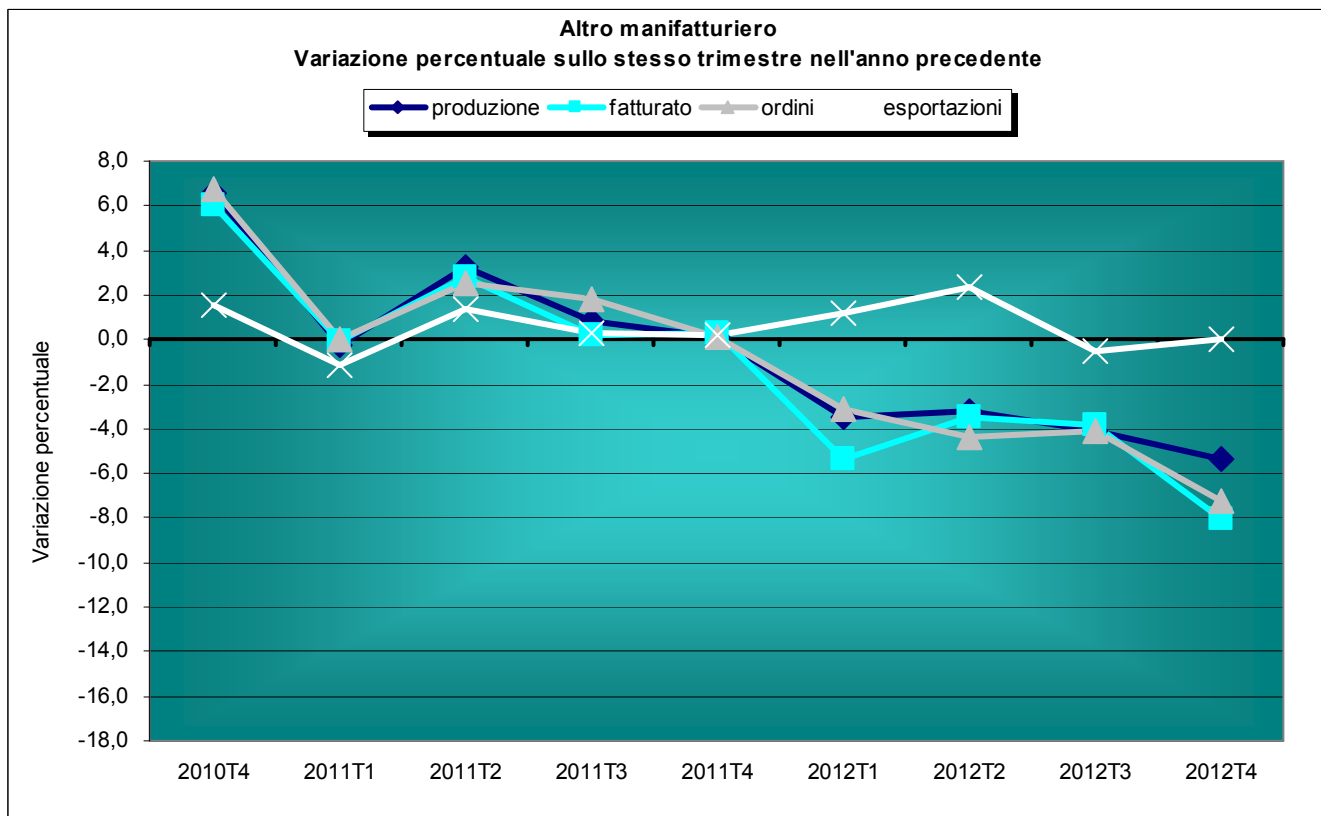
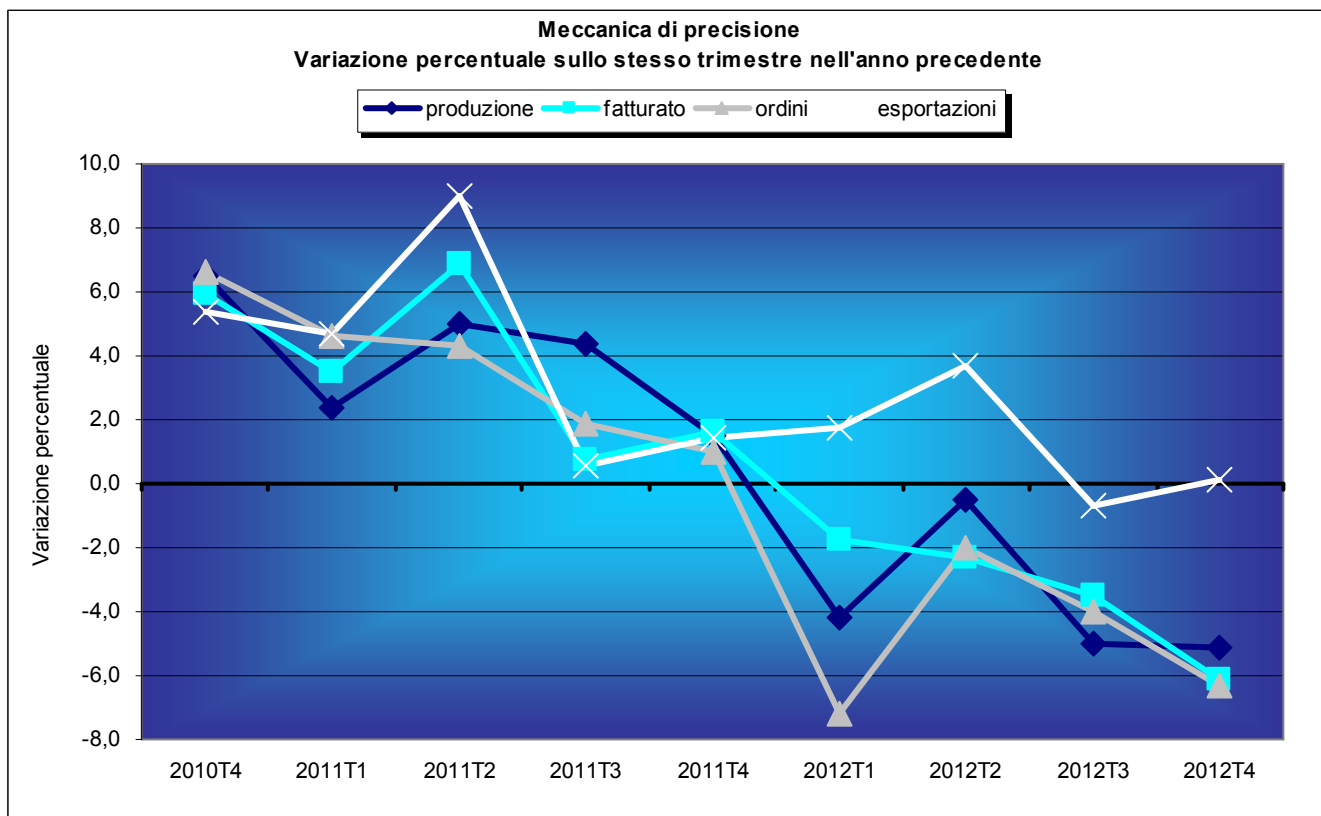


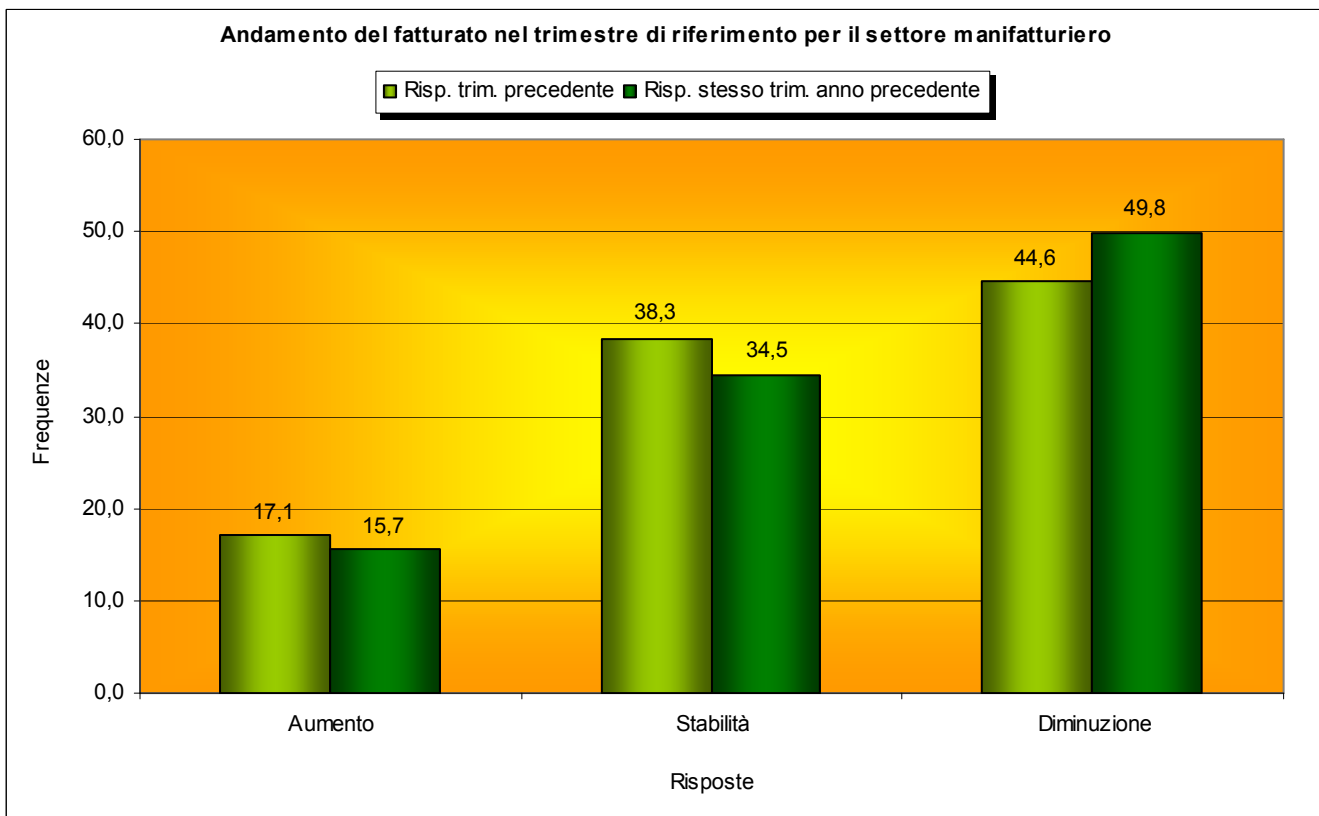
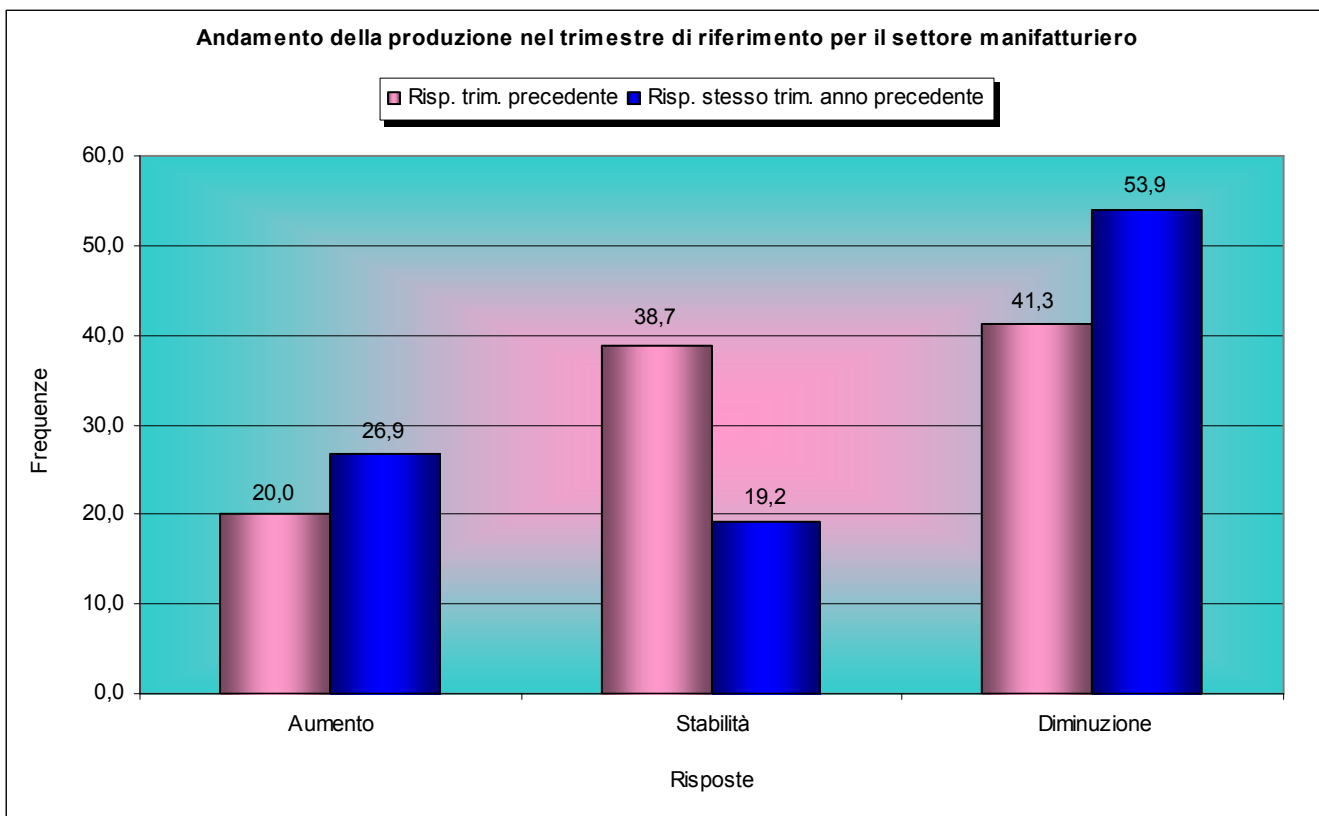


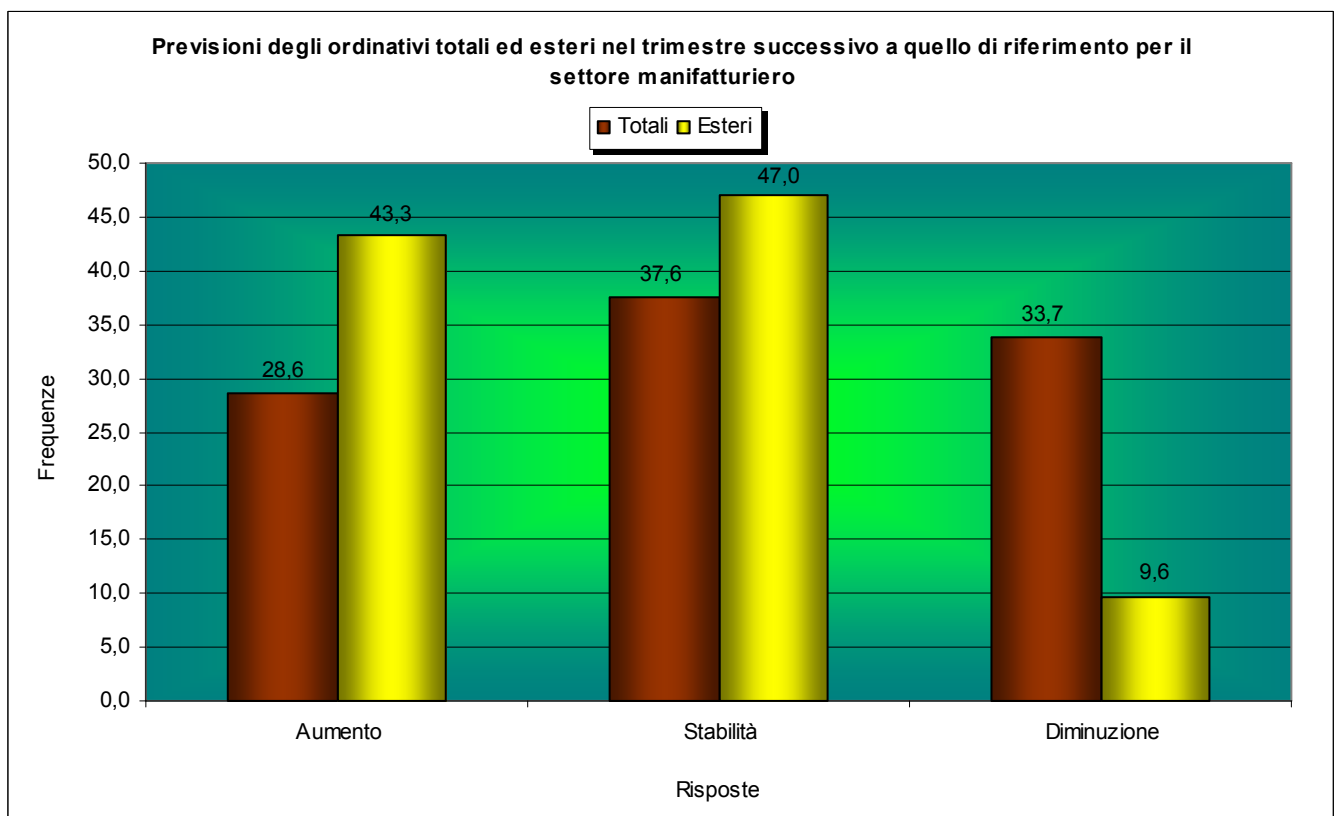
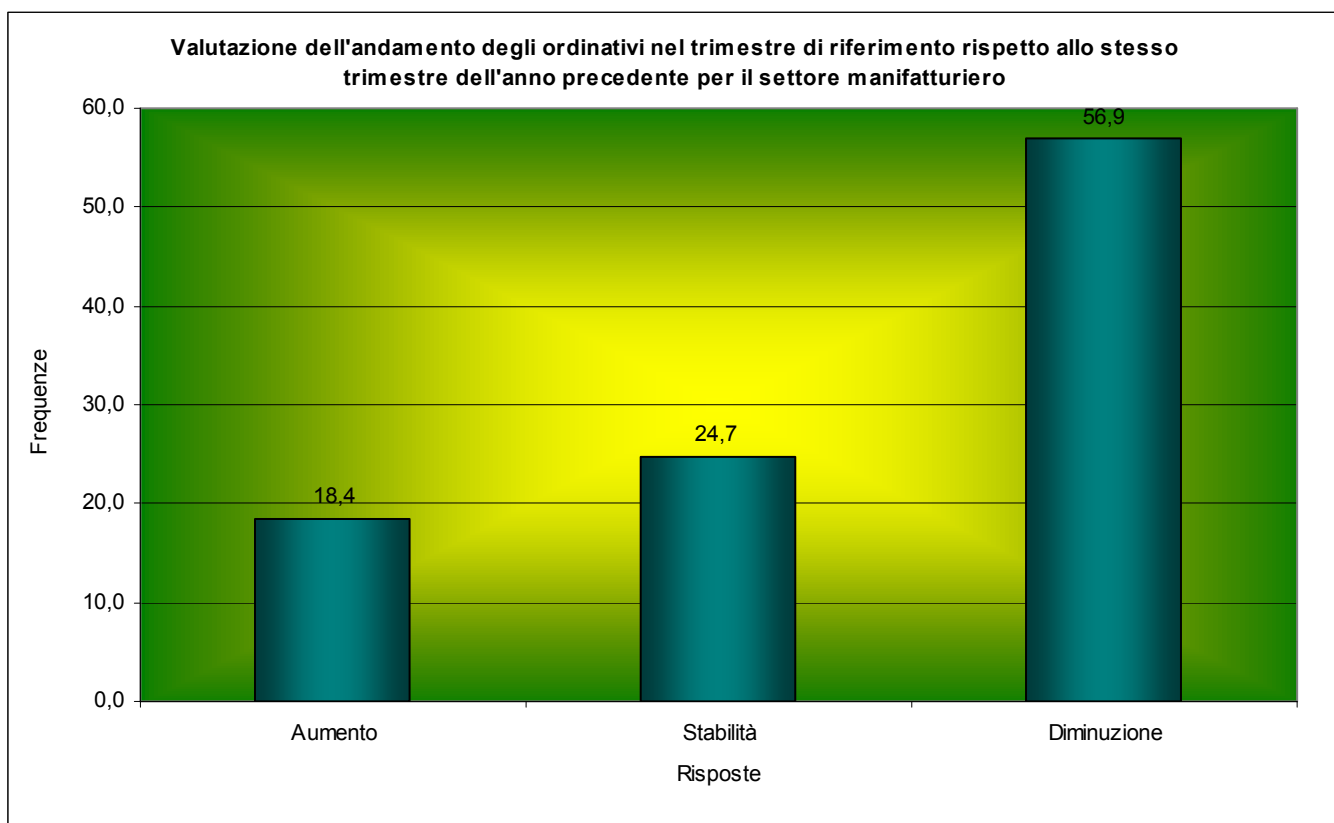


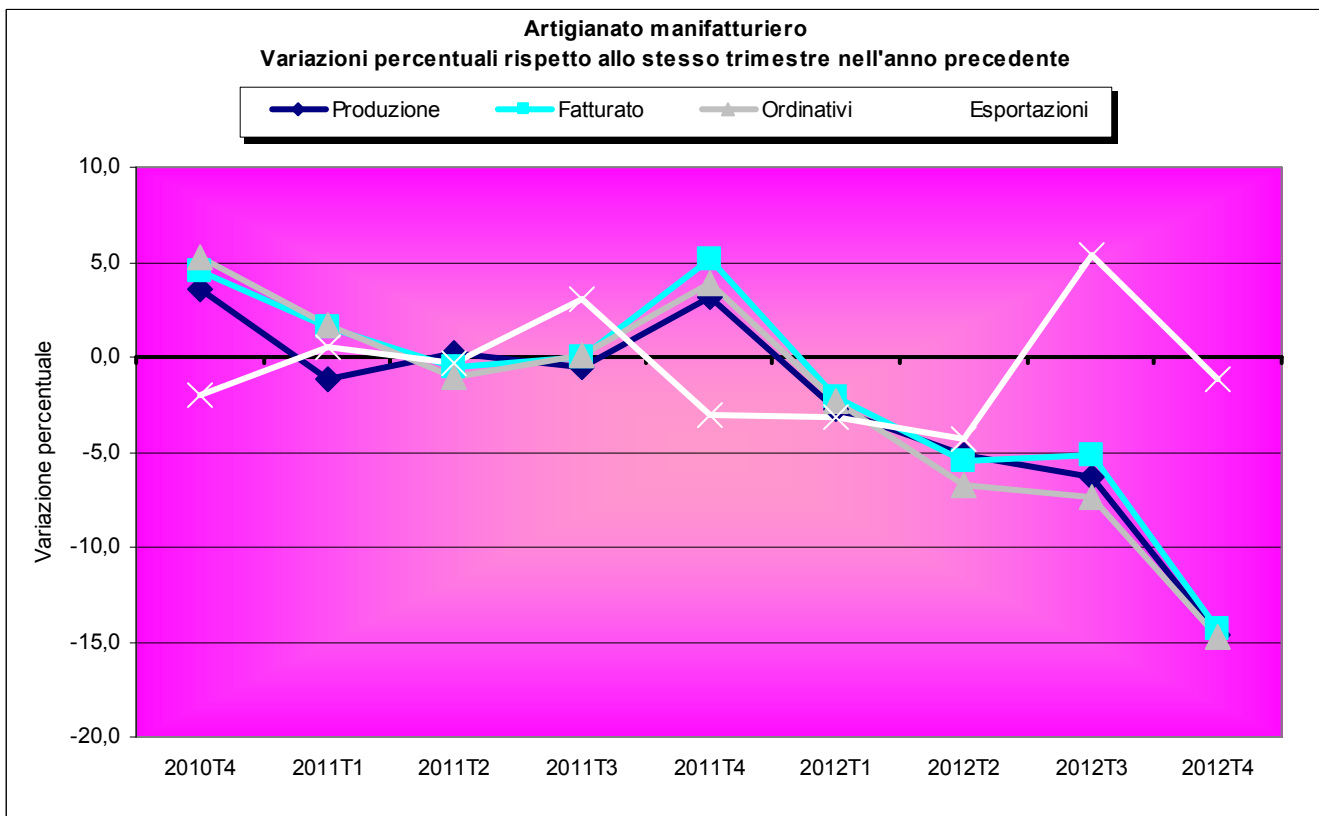
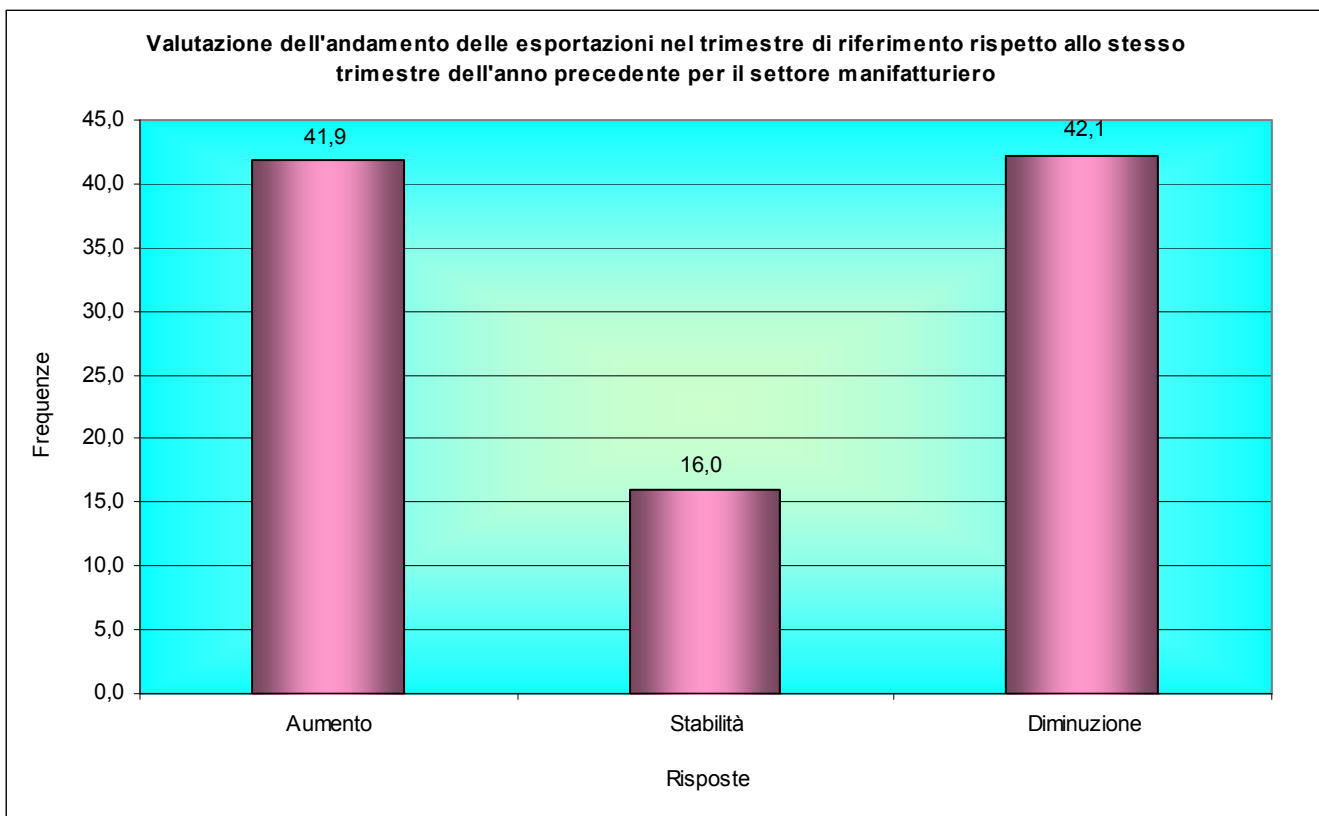


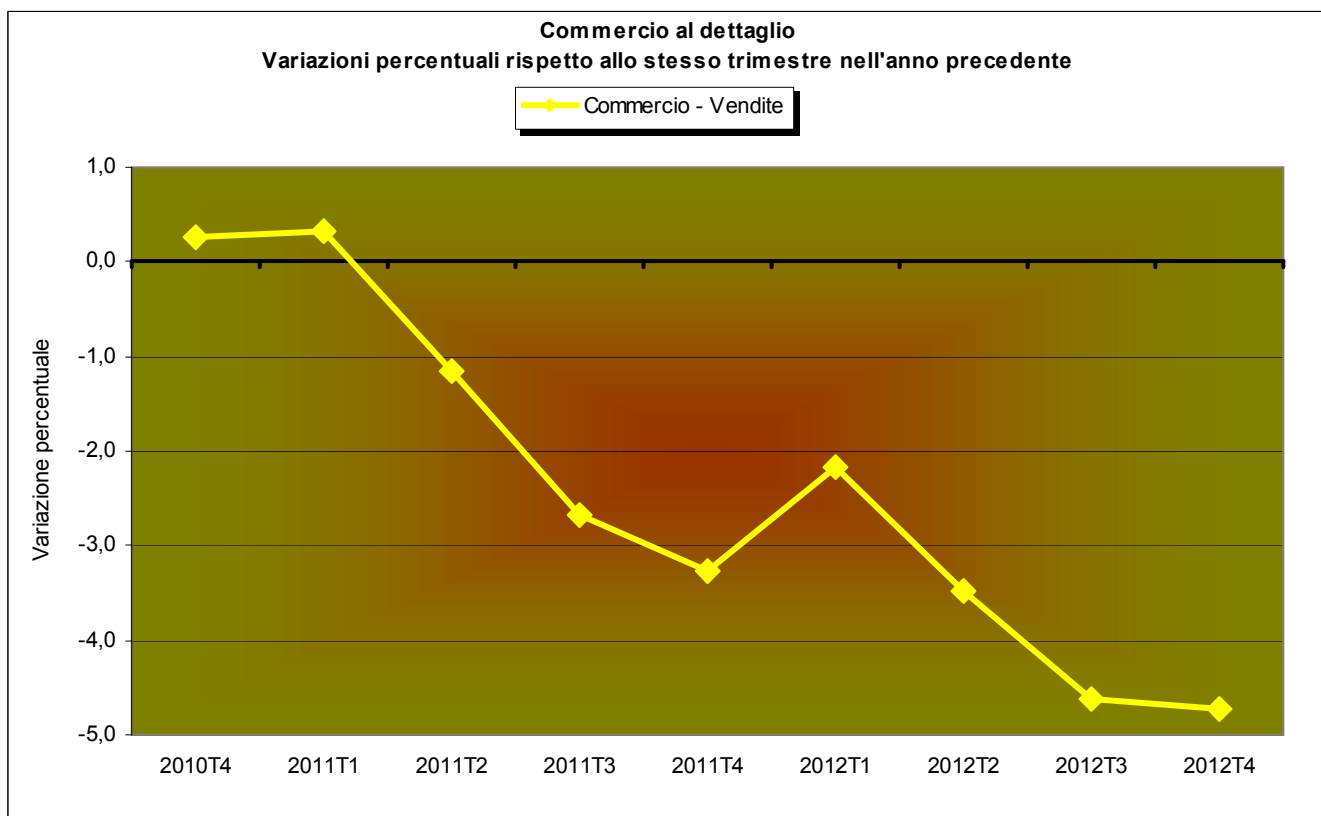
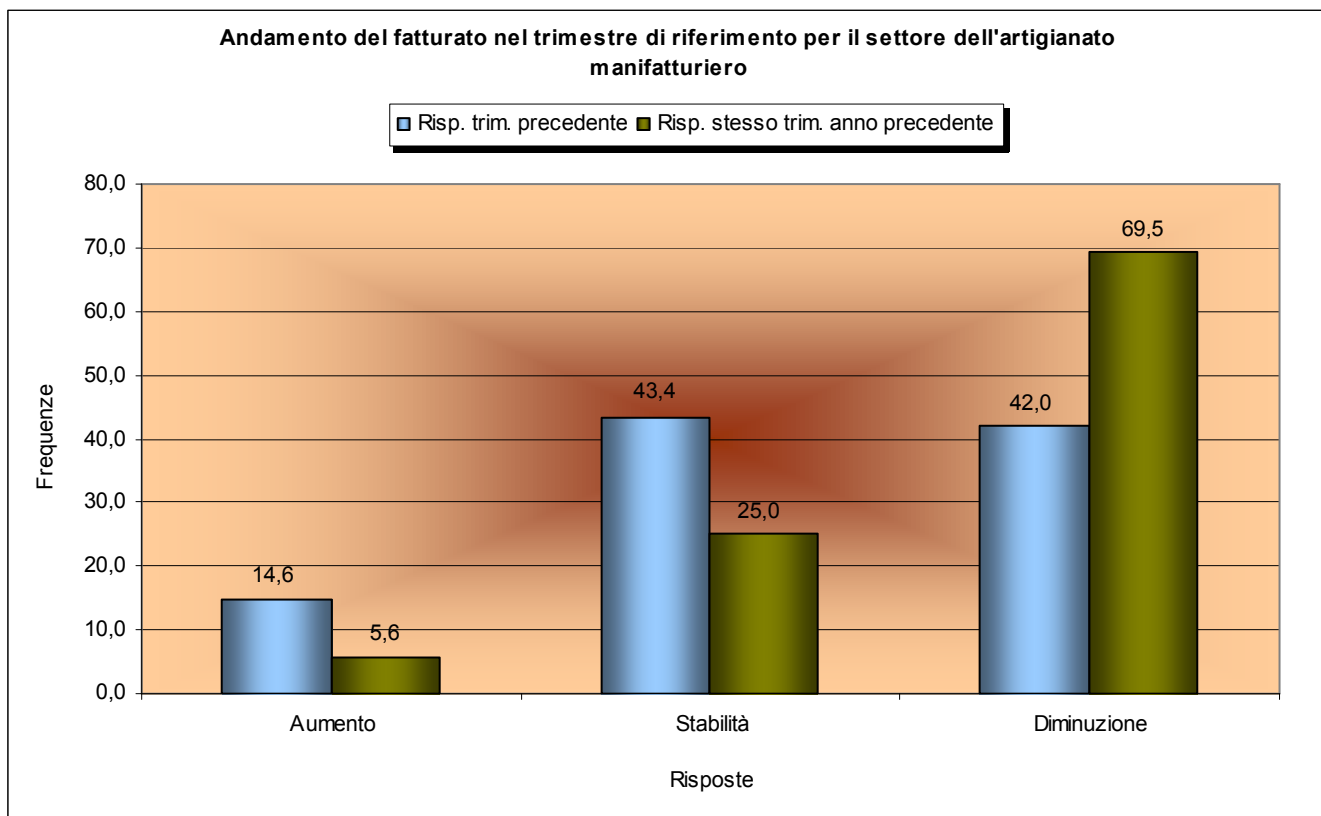


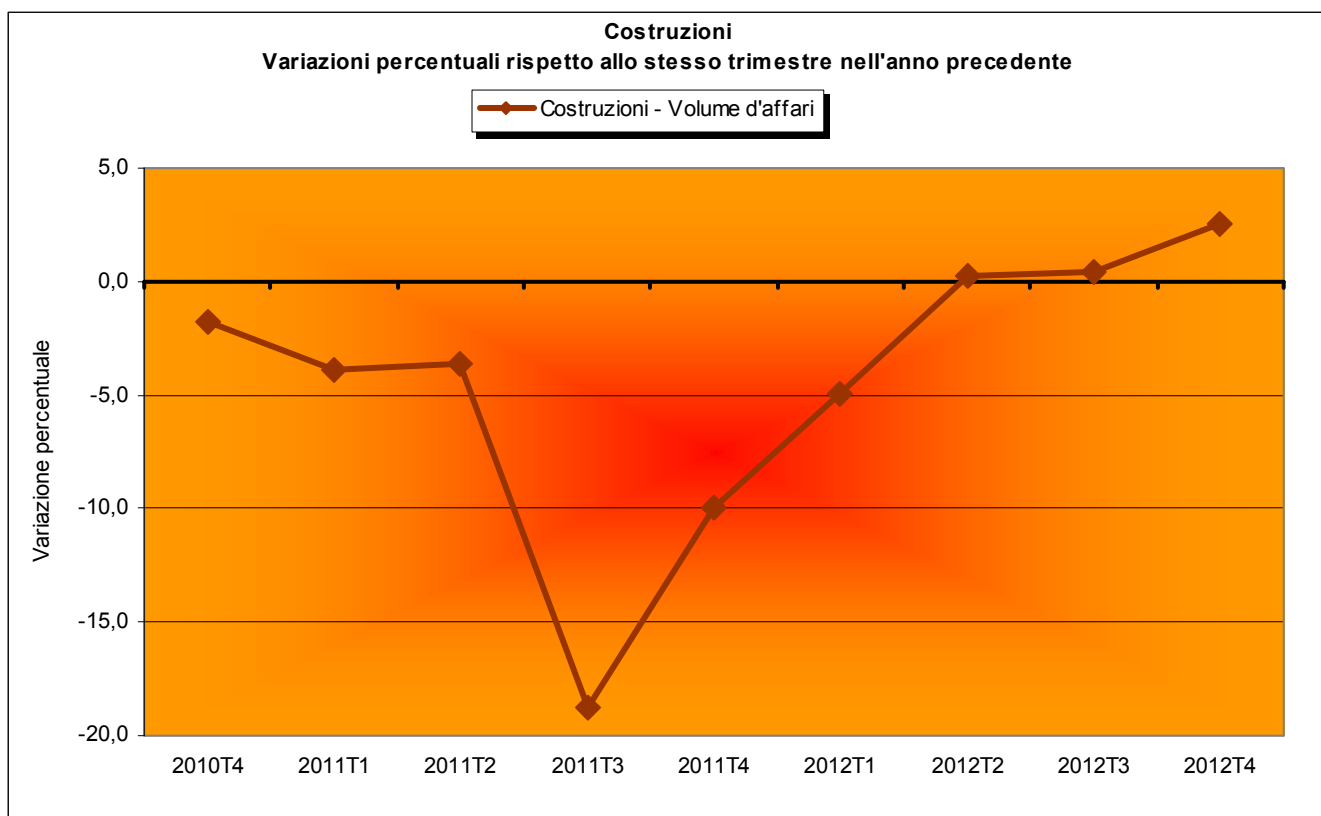












Fonte: elaborazione Camera di Commercio su sondaggio Unioncamere